

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

212^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITA' POLITICHE ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE

Variazioni nella composizione Pag. 11333

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 11334

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 11334

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 11333

Presentazione di relazione 11334

Discussione:

« Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (1051);

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (540), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978,

n. 641 » (542), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPIA con sede in Roma » (575), di iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori;

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (610), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (862), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC) » (863), d'iniziativa del senatore Carollo e di altri senatori;

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (869), d'iniziativa del senatore Finessi e di altri senatori;

« Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS) » (1042), d'iniziativa del senatore Mezzapesa;

« Determinazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione Bambini Down (ABD) per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli as-

sociati » (1078), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori.

Approvazione con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale »:

PRESIDENTE	Pag. 11355
FINESSI (PSI)	11355, 11356
JANNELLI (PSI)	11359
MEZZAPESA (DC)	11341
MORANDI (PCI)	11344, 11357, 11358
PAVAN (DC), relatore	11352 e <i>passim</i>
RADI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	11353, 11356, 11358
SAPORITO (DC)	11348, 11357

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano » (1183) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

BARTOLOMEI, ministro dell'agricoltura e delle foreste	11337
FINESSI (PSI), relatore	11337
SCARDACCONE (DC)	11338
TALASSI GIORGI (PCI)	11335

ENTI PUBBLICI

Annuncio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina 11334

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annuncio 11360, 11361
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni 11360

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981 . . . 11368

SULLA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI AMERICANI E SULL'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE REAGAN

PRESIDENTE	11334
BARTOLOMEI, ministro dell'agricoltura e delle foreste	11335

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

PALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse

PRESIDENTE. Il senatore Argiroffi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, di cui alla legge 22 maggio 1980, n. 204, in sostituzione del senatore Iannarone.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1978 » (1164), previ pareri della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 » (1193), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 » (1197), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali » (1223), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico » (1247), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MELANDRI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (1211), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

Deputati OCCHETTO ed altri; TEODORI ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1182) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 19 gennaio 1981, il senatore Coco ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 » (1224).

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania,

per gli esercizi 1976-1977-1978 (*Doc. XV, n. 48*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico

P R E S I D E N T E . Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Mario Siccardi a Presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Sulla liberazione degli ostaggi americani e sull'insediamento del Presidente Reagan

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, cinquantadue cittadini americani, dopo l'illegittima e lunga detenzione in Iran, vengo-
no oggi restituiti alla loro patria ed alle loro famiglie.

Il Senato della Repubblica italiana partecipa alla profonda soddisfazione per la positiva soluzione di un grave problema che ha complicato sino ad oggi l'allarmante crisi purtroppo perdurante nell'area del Golfo Persico.

Memore delle ripetute prove di solidarietà, ultima quella in occasione del recente terremoto, che gli Stati Uniti d'America hanno dato all'Italia nello spirito di una comprovata amicizia, il Senato italiano prende parte con me ai sentimenti che oggi allietano l'animo dei colleghi e del Presidente del Senato americano.

Avendo ben presente che proprio in queste ore Ronald Reagan inizia il suo mandato presidenziale, il Senato italiano formula l'augurio che esso, nella operante solidarietà con le nazioni amiche, possa essere svolto con grande profitto sia per il bene degli Stati

Uniti, sia per il superamento degli ostacoli che turbano la distensione e ritardano il pacifico sviluppo di tutti i popoli del mondo.

BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero associarmi, a nome del Governo, alle espressioni di soddisfazione pronunciate dal Presidente per la liberazione degli ostaggi e alle parole di augurio, per l'inizio del mandato del presidente Reagan, rivolte a lui personalmente e all'amico popolo americano.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano** » (1183)
(Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano », già approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Talassi Giorgi. Ne ha facoltà.

TALASSI GIORGI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il nostro convinto assenso al disegno di legge n. 1183 e l'auspicio che esso trovi rapidamente il più ampio consenso in quest'Aula non può tuttavia esimerci dal dovere di svolgere alcune brevi considerazioni, stimulate anche dalla relazione che accompagna il disegno di legge del Governo, che porta come primo firmatario l'ex ministro dell'agricoltura Marcora.

Vogliamo innanzitutto sottolineare l'importanza di un provvedimento come questo,

che si propone di completare le opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del bacino del Mezzano, concernenti soprattutto l'assetto idraulico, la viabilità, le opere irrigue necessarie ad un aumento della produttività dei terreni; si tratta di circa 18.000 ettari di terra che sono stati prosciugati ed assegnati ai lavoratori senza terra, così come stabilito dagli articoli 8 e 9 della legge n. 600 del 1957.

Ma se è lodevole l'intenzione di operare il completamento delle opere di bonifica del Mezzano come previsto in questo disegno di legge, ci sembra che molto meno lodevoli siano i tempi di intervento del Governo e la relativa esiguità degli stanziamenti previsti, cioè i 13 miliardi in cinque anni a partire dal 1980. Rileviamo questo perchè conosciamo tutti in quest'Aula la complessità dell'iter che ha preceduto questo disegno di legge: sono almeno cinque anni che esso è in gestazione, il che significa che per cinque anni il Governo è stato latitante rispetto al dovere — trattandosi di opere straordinarie — di garantire alla regione interessata quegli stanziamenti necessari non solo per lo sviluppo produttivo e occupazionale del bacino del Mezzano, ma addirittura per evitarne il degrado attraverso una riforma che sarebbe stata compiuta solo a metà.

Perciò riteniamo che il Governo — e siamo contenti di avere qui l'onorevole Ministro — non dovrà considerare assolto il suo dovere ed il suo compito in merito a questo stanziamento che, certo, se fosse avvenuto cinque anni fa, sarebbe stato congruo, ma che oggi è assolutamente insufficiente ed inadeguato a meno che — ed allora il Governo ed il Ministro ce lo devono dire — non ci si accontenti di lasciare le cose come sono e non — come, invece, crediamo sia l'interesse dei lavoratori e dell'intera nostra economia — di cogliere l'occasione di questa esperienza difficile ed anche contrastata, durante la quale si sono prodotte profonde lacerazioni e divisioni per il modo in cui la Democrazia cristiana e le forze di governo di allora (parlo degli anni '50) hanno voluto fare la riforma stralcio, le assegnazioni attraverso gli approderamenti e spesso attraverso anche le discriminazioni, tanto che ancora oggi molti di quei braccianti, che lottarono e che

furono il fulcro della conquista della leggestralcio, sono ancora senza terra; eppure, nonostante tutto, riteniamo che questa sia una esperienza che dimostra, comunque, l'esistenza di un potenziale ricco di risorse umane e materiali, capace, se sostenuto, di creare un'agricoltura moderna, integrata con lo sviluppo dell'industria alimentare che dovrà poggiare sempre di più sull'impresa coltivatrice singola ed associata e sullo sviluppo della cooperazione agricola.

Un'agricoltura intensiva come è richiesto dallo sviluppo economico del nostro paese, che produca a livelli competitivi, che garantisca la remunerazione del lavoro dei coltivatori e dei braccianti, oltre che sollecitare la realizzazione di attività indotta, ha bisogno, però, di forti, qualificati investimenti, di un forte potere contrattuale dei protagonisti e può determinarsi soltanto attraverso l'associazionismo e la cooperazione: ha bisogno di collocarsi in un disegno programmatico che dia certezza e garanzia di occupazione e di reddito e, nel contempo, affronti con serietà i gravi problemi del *deficit* agroalimentare di cui soffre così pesantemente il nostro paese.

Signor Ministro, riteniamo che solo con questa visione e con questo respiro si possa superare l'angustia dell'assegnazione partecellare, della quotizzazione di piccole maglie poderali che hanno fatto nascere in genere aziende asfittiche, incapaci — non certo per loro colpa — di aver colture intensive ad alto reddito.

Non è certo una cosa facile — ce ne rendiamo conto — ma non è impossibile se tutte le forze che sono interessate allo sviluppo dell'agricoltura superano antichi contrasti e steccati e si collocano nell'ambito di una politica agricola ed agro-industriale che abbia come supporto e sostegno la programmazione e — quindi — il governo dell'economia.

Per questo, onorevole Presidente, ci è sembrato alquanto singolare che nella relazione al disegno di legge del Governo — e riteniamo che ciò sia opera dell'ex ministro dell'agricoltura, senatore Marcora — con puntigliosa meticolosità addirittura si sia voluto indicare il piano zonale del Mezzano, sostituendolo al comprensorio e alle previsioni programmatiche che sono contenute nel pia-

no poliennale di sviluppo della regione Emilia-Romagna. Eppure il senatore Marcora credo che sappia benissimo che esiste il piano zonale del Mezzano che è ben più incidente, sotto il profilo economico, produttivo e sociale, rispetto alle scelte delle foraggere e del mais contenute nella sua relazione.

Il piano del Mezzano — ed io qui lo voglio sottolineare soprattutto a lei, onorevole Ministro — alla cui elaborazione ricco è stato il contributo dell'ERSA, Ente regionale di sviluppo agricolo, sulla base di un dibattito che ha coinvolto l'intero comprensorio, partendo dalle scelte e dagli orientamenti di politica agricola della regione, si è infatti proposto, insieme ad un'opera di moralizzazione e di risanamento, peraltro già avviata con grande senso di responsabilità per chi non rispetta le regole contrattuali del riservato dominio, il completamento della rete scolante e dell'irrigazione per consentire una qualificata diversificazione delle produzioni da estensive ad intensive; il potenziamento delle cooperative di servizio degli assegnatari già esistenti per sviluppare i settori della zootecnia e degli allevamenti ovini; la qualificazione di una produzione ortofrutticola destinata anche alla trasformazione industriale, capace di estendere l'indotto e quindi rendere meno precaria l'occupazione in atto. Ci sembra evidente che queste scelte coincidono con le esigenze di una razionale utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali esistenti nel bacino del Mezzano, per garantire uno sviluppo economico in cui questa zona abbia un suo ruolo centrale, come condizione di riequilibrio e di maggior progresso economico e sociale di tutta la collettività.

Per questo, mentre votiamo il presente disegno di legge ed anzi criticiamo il Governo per il suo grave ritardo, sottolineiamo l'esigenza di altri futuri congrui finanziamenti se vogliamo realizzare davvero opere che completino sì la bonifica delle valli del Mezzano, ma nello stesso tempo determinino uno sviluppo tale da collocarsi tra le esperienze più significative sul piano produttivo e sociale non solo di quel territorio ma dell'intera collettività nazionale.

Un'ultima considerazione che vuole anche essere una richiesta precisa all'onorevole Ministro dell'agricoltura: nel 1983, cioè fra solo

due anni, scadrà il trentennale riservato dominio da parte dell'ERSA sugli assegnatari della riforma stralcio di tutto il comprensorio del delta padano. Ho già detto dei contrasti e delle lotte che contrassegnarono, almeno in quel territorio, le assegnazioni così come sono avvenute. Ciò che comunque ci sembra importante, a conclusione di questa fase, è di evitare nel modo più assoluto che il bene terra, cioè quel grande patrimonio nazionale che si libererà in parte per le modificate condizioni familiari e sociali intervenute in questi trent'anni nelle famiglie degli assegnatari, vada ad accorparsi aziende capitalistiche, spesso interessate per fini speculativi e non produttivi. Si tratta di un patrimonio che, fatti salvi i giusti diritti degli assegnatari di ricavare dalle eventuali vendite un prezzo equo della terra, deve assicurare nel contempo la priorità alle aziende coltivatrici singole e associate o addirittura anche all'ERSA stesso, che potrà eventualmente vendere la terra che resterà a cooperative di braccianti senza terra.

Poniamo questi problemi perchè almeno nella zona del ferrarese, nella zona di riforma stralcio, avvertiamo già dei segnali che indicano la presenza di affittanze occulte da parte di grandi aziende commerciali ortofrutticole e di società immobiliari che vedono nella risorsa terra un bene rifugio, non già un bene produttivo.

Ci proponiamo, tra non molto, di presentare come Gruppo comunista a questo proposito un disegno di legge, ma riteniamo importante conoscere con molta rapidità le opinioni in merito del Governo e del Ministro dell'agricoltura, per quel confronto necessario ed importante che su questo tema riteniamo si debba fare in Parlamento perchè quello che si è conquistato con anni e anni di lotta non vada perduto.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

F I N E S S I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, nel richiamarmi alla relazione scritta, devo anche io rilevare che il provvedimento al nostro esame ha avuto

un *iter* piuttosto lungo e sicuramente arriva in ritardo, anche se sottolineo la sua positività, dal momento che i progetti per il completamento della bonifica del Mezzano, come ella ricorderà, signor Presidente, risalgono a molto lontano nel tempo, al momento in cui lei era Ministro dell'agricoltura. Le opere subiranno inevitabilmente un aumento dei costi e quindi sarà indispensabile che sin d'ora il Governo si faccia carico di predisporre interventi che consentano il completamento di questa grandiosa realizzazione che è, per la provincia di Ferrara e per l'Emilia-Romagna, uno degli interventi più impegnativi nel campo dell'economia agricola della nostra regione e del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

B A R T O L O M E I , *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare di dover raccogliere alcune delle osservazioni critiche fatte dall'onorevole senatrice Talassi per quella che, nonostante tutto, resta una delle più grosse, positive iniziative a favore della trasformazione della nostra agricoltura quale fu la riforma agraria della quale quest'anno ricorre il trentesimo anniversario. Anniversario che, senza voler indulgere ad inutili vezzi celebrativi, dovrà essere un'occasione per una riflessione approfondita su quello che abbiamo fatto, ma soprattutto uno stimolo per quello che dobbiamo fare. In questa prospettiva prendo anche atto dell'invito che la senatrice mi ha rivolto in relazione al problema del riservato dominio nella zona del comprensorio indicato e mi auguro di potere, nella linea già tracciata anche dal mio partito in questo settore, sviluppare in termini avanzati e moderni i problemi che il comprensorio propone. In questo spirito mi pare che il disegno di legge che oggi è al nostro esame non abbia bisogno di ulteriori illustrazioni. Esso intanto cerca di non disperdere quello che è stato fatto, alcuni risultati che sono stati conseguiti sia nel senso di un recupero di terre alla produttività, sia nel

senso di alcuni risultati notevoli che vengono a collocarsi in un comprensorio notevolmente svantaggiato.

Credo che già alcune opere siano state designate. Questo provvedimento infatti che stanziava 13 miliardi per completare la bonifica idraulica e le opere di viabilità interaziendale non si esaurisce in sé, ma si accompagna al piano irriguo che la regione Emilia-Romagna ha predisposto di concerto con il Ministero dell'agricoltura, garantendo il finanziamento in base alla cosiddetta legge quadrifoglio per un importo complessivo di altri 7 miliardi. Tutto ciò credo sia la conferma di un impegno e l'auspicio che l'opera, iniziata forse troppi anni fa, possa continuare e concludersi positivamente in detta zona, nel quadro di una civiltà e di quella socialità che la riforma agraria a suo tempo espresse.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Articolo unico.

Per il completamento del programma di opere di riforma fondiaria concernenti l'assetto idraulico e la viabilità del bacino del Mezzano (Ferrara), attuato a norma della legge 9 luglio 1957, n. 600, è autorizzata, ai sensi del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, la erogazione di un contributo statale a favore della regione Emilia-Romagna, per un importo complessivo di lire 13 miliardi, ripartito negli anni dal 1980 al 1985, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere relativo all'anno finanziario 1980, valutato in lire 3 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per la « Difesa del suolo ».

Le quote di spesa da iscrivere in bilancio negli anni successivi saranno determinate annualmente con la legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SCARDACCIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARDACCIONE. Intervengo rapidamente, signor Presidente, illustri colleghi, per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo disegno di legge. Dalla collega Talassi Giorgi è stato affermato che nell'opera di riforma fondiaria sono state costituite delle unità asfittiche, incapaci di produrre secondo i canoni dell'economia e quindi prive di competitività sul piano del mercato comune. Naturalmente questa è una lezione per chi ha favorito quel tipo di riforma fondiaria e la collega avanza subito la proposta che nel futuro, se l'ente potrà acquistare delle terre, esse siano assegnate a delle cooperative di conduzione.

Ebbene devo precisare che il fenomeno non ha avuto un andamento del tipo di quello descritto dalla collega. Dirò anzi che nella bonifica e nella riforma agraria attuata nel Polesine si è avuto il confronto tra due linee di politica agraria, una che si ispira ai principi della Democrazia cristiana, l'altra che si ispira ai principi del Partito comunista.

TALASSI GIORGI. Infatti sono scappati quasi tutti.

SCARDACCIONE. Li avete costretti a scappare. Andiamo al sodo, colleghi! (*Commenti dall'estrema sinistra*). Lasciate stare: ho ascoltato le cose dette da voi e vorrei che ascoltaste le mie.

Partimmo allora secondo due linee: una era quella della Democrazia cristiana, della esaltazione dell'uomo, dell'individuo, al quale dovevamo dare la terra perchè si costituisse un'azienda e perchè l'uomo fosse al centro dell'attività economica con l'economia al servizio dell'uomo; l'altra linea era quella della collettivizzazione, dei *kolkhoz*. Voi costituisce i *kolkhoz* e i collettivi proprio in

Emilia-Romagna, in quell'epoca. (*Interruzione del senatore Boldrini*). Ci siamo stati insieme in quelle zone: furono costituiti i collettivi, alcuni dei quali ancora reggono come *sovkhos* del Partito comunista, non come cooperative. (*Interruzione del senatore Boldrini*). Ricordo tutto, perchè sono stato anno per anno a visitare quelle zone e ho visto l'evoluzione delle cose.

Dovunque abbiamo avviato la formazione di aziende individuali il risultato della riforma è stato totale, nel Polesine, nel Metaponto o nelle altre zone d'Italia dove ai contadini, oltre alla terra, abbiamo dato assistenza tecnica e i servizi di acqua, di luce, cioè quelli necessari a rendere la vita nelle campagne dello stesso stile della vita nei paesi e negli agglomerati. Dovunque è accaduto questo.

DELLA PORTA. Anche in Maremma.

SCARDACCIONE. Compresa la Maremma. Dove invece abbiamo avviato aziende collettive, il fallimento è stato totale, a cominciare dalla Puglia, caro Cazzato, fino ai collettivi della Emilia-Romagna.

BOLDRINI. Ma quali collettivi?

SCARDACCIONE. Furono avviati così, Boldrini: forse tu non ti ricordi, ma furono formati i collettivi.

BOLDRINI. Fra l'altro sono stato per anni dirigente della federazione di Ravenna: devi dirmi dove ci sono stati questi collettivi.

SCARDACCIONE. La stalla era in comune, la coltivazione del riso e delle barbabietole era in comune; senonchè non sono andati i soci del collettivo a coltivare le barbabietole, come vorrebbe una vera cooperazione, ma ci sono andati gli operai che lavoravano per conto dei soci del collettivo, creando una situazione abnorme. Non mi provocate sull'argomento, del quale ho proprio conoscenza totale! (*Commenti del senatore Boldrini*).

In questo confronto è risultata valida l'azione, la linea scelta dalla Democrazia cristiana, rispetto alla linea scelta dal Partito comunista. E ancora oggi, quando insistiamo, anche attraverso delle leggi preferenziali, per le cooperative, sbagliamo. I colleghi ricorderanno che in Commissione agricoltura noi chiedemmo, sull'esempio del passato, di non tornare a favorire le cooperative di conduzione. Abbiamo avviato queste aziende e non ce ne è una che funzioni: in Italia, in questi anni, non c'è stata una delle stalle sociali di un certo tipo o delle aziende di conduzione che abbia funzionato. Questo è il risultato: non funzionano le cooperative di quel tipo che abbiamo avviato perchè sono cooperative di conduzione nelle quali l'individuo viene annullato, diventa una parte materiale dell'apparato.

Diversa è l'azienda individuale del tipo che noi vi proponiamo, azienda alla quale non neghiamo l'assistenza cooperativa a monte e a valle della produzione o della conduzione. È qui la differenza tra le due linee politiche. E ci dovete consentire di dirvi che quei poderi che furono istituiti allora e che attualmente vengono assistiti dalla cooperazione a monte e a valle sono validissimi dal punto di vista economico: cioè i costi di produzione, nei poderi dimensionati all'uomo, con le macchine dimensionate all'uomo e non con l'uomo dimensionato al podere o alla macchina, sono altamente competitivi rispetto ai costi internazionali. In un podere dove vengono coltivati ortaggi o vengono coltivate uve da tavola, dove si coltivano ortofrutticoli in genere e dove è l'uomo che conduce l'azienda, avendo la cooperazione alle spalle per l'acquisto dei prodotti o per la vendita della produzione, ma dove l'uomo è libero di applicarsi con tutta la sua intelligenza, produciamo in Europa ai costi più bassi e più competitivi anche nei confronti di paesi come quelli che stanno per entrare nel Mercato comune.

Ecco perchè noi insistiamo nel sostenere che, se per l'avvenire dobbiamo continuare a portare avanti un tipo di intervento in agricoltura, dobbiamo favorire l'azienda individuale, dando una dimensione dei capitali

adeguata alla capacità dell'uomo che va assistito con l'apparato cooperativo esterno, e non con l'apparato cooperativo che sostituisce l'uomo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Presidenza del vice presidente **OSSICINI**

Discussione dei disegni di legge:

- « Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (1051);
- « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, numero 641 » (540), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;
- « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, numero 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (542), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;
- « Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPIA con sede in Roma » (575), di iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori;
- « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (610), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;
- « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (862), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;
- « Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC) » (863), di iniziativa del senatore Carollo e di altri senatori;
- « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (869), di iniziativa del senatore Finessi e di altri senatori;
- « Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS) » (1042), di iniziativa del senatore Mezzapesa;
- « Determinazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione Bambini Down (ABD) per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli associati » (1078), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo:

« Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale ».

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale »; « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », di iniziativa dei senatori Saporito, Ricci, Mezzapesa, Cengarle, Nepi, Bombardieri, Colella, Giacometti, Della Porta, D'Agostini e Romei; « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Saporito, Mezzapesa, Ricci, Nepi, Cengarle, Colella, Giacometti, Della Porta, D'Agostini e Romei; « Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPPIA con sede in Roma », d'iniziativa dei senatori Terracini, Cipellini, Branca, La Valle, Parri, Saragat e Merzagora; « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Saporito, Ricci, Parrino, Patriarca e Romei; « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale mutilati e invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Saporito, Ricci, Grazioli, Jervolino Russo, Manente Comunale, Della Porta e Fracassi;

« Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC) », di iniziativa dei senatori Carollo, Calarco e Dal Falco; « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei senatori Finessi, Saporito, Scevarolli, Jannelli, Noci, Mezzapesa, Ricci e Segnana; « Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS) », d'iniziativa del senatore Mezzapesa, e « Determinazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione Bambini Down (ABD) per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli associati », d'iniziativa dei senatori Saporito, Saragat, Cipellini, Pinto, Fassino, Brugger, Fosson, Carollo, De Giuseppe, Murmura, Stammati, Petrilli, Cengarle, Bompiani, Bevilacqua, D'Amelio, Di Lembo, Jervolino Russo, Lai, Jannelli, Ariosto, Conti Persini, Mancino, Pavan, Nepi, Colella, Vernaschi, Fallucchi, Riggio, Rosa, Beorchia, Scardaccione, D'Amico, Oriana, Patriarca, Mitterdorfer, Ripamonti, Costa, D'Agostini, Senese, Fimognari, Del Nero, Bausi, Rosi, De Zan, Grazioli, Pacini, Vincelli e Forni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mezzapesa. Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, chi come me ha avuto occasione di seguire il travagliato *iter* della traduzione in specifiche norme legislative della legge n. 382, la legge famosa del 1975 che portò al decreto del Presidente della Repubblica numero 616, ricorderà come questo travaglio si fece più intenso e più sofferto per il capitolo dell'assistenza e quindi per gli enti operanti in tale settore. Il dialogo tra le forze politiche, gli incontri e gli scontri su questa materia si fecero più appassionati nello sforzo di ricercare un punto di ragio-

nevole intesa tra posizioni di partenza, in verità assai differenti, tra convinzioni politiche legittimamente diverse, tra valutazioni necessariamente differenziate sull'esperienza storica del nostro paese dove — almeno questo lo riconoscono tutti — grazie all'influsso esercitato dalla predicazione e dall'azione delle comunità cattoliche, si è andata formando nei secoli un'organizzazione assistenziale tra le più estese e le più capillarizzate dell'Europa e del mondo.

Si trattava di conciliare il nuovo ruolo che lo Stato ha inteso giustamente avocare a sé in materia assistenziale con la realtà storica delle varie istituzioni operanti in questo settore: si trattava in particolare e soprattutto di conciliare la nuova normativa, che veniva fissando compiti e funzioni, proprie e delegate, delle regioni e degli enti locali, con il pluralismo in materia di assistenza; quel pluralismo che è il sostrato fondamentale e irrinunciabile della nostra democrazia e che nella fattispecie viene assicurato e garantito dalla Carta costituzionale.

La Costituzione, infatti, quando all'ultimo comma dell'articolo 28 recita che l'assistenza privata è libera, non solo non riconosce all'organizzazione statale anche decentrata la caratteristica della onnicomprensività, ma, affermando il diritto di esistere di altre istituzioni complementari non statali né pubbliche, a differenza di altri settori di intervento, non prevede l'esclusione di oneri per lo Stato, riconoscendo implicitamente quindi, se non esplicitamente, un nesso fra la libertà dell'assistenza privata e la possibilità per lo Stato di sovvenzionarla. Ho citato volutamente da un articolo di un esperto in materia, non certo di parte democratico-cristiana (l'onorevole Lodi).

Nella ricerca di questo punto di incontro che conciliasse la nuova norma ispirata al decentramento regionale con il rispetto del principio del pluralismo assistenziale si fece ricorso ad alcuni espedienti legislativi certamente frutto di compromesso, ma non per questo da fare oggetto di facile ironia. Così avvenne — ricordo il caso più evidente — per le IPAB, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che svolgono funzioni in una sfera prevalentemente educativa e reli-

giosa, per salvaguardarne certe peculiarità funzionali e certi diritti storicamente acquisiti.

Tra questi espedienti legislativi rientra l'ultimo comma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, poi modificato dal decreto-legge n. 481 del 1978 e dalla relativa legge di conversione, la legge n. 641 dello stesso anno, che, consentendo allo Stato di assegnare con apposite leggi contributi finanziari a quelle associazioni nazionali che perseguono fini moralmente e socialmente rilevanti, ha suggerito a molti senatori, compreso che vi parla, di presentare dei disegni di legge necessariamente particolari, necessariamente limitati, in favore di questo o di quell'altro ente, a seconda ovviamente di particolari sensibilità e di differenti esperienze sociali. Io voglio a questo punto dire una parola di apprezzamento alla Commissione affari costituzionali, in particolare al relatore collega Pavan, per aver unificato le diverse proposte di legge in un documento di progetto legislativo che da una parte tiene conto delle indicazioni del Governo espresse nel disegno di legge n. 1051 che è frutto di un apprezzabile lavoro preparatorio, con i suoi riferimenti alle indagini effettuate dalla commissione tecnica operante presso la Presidenza del Consiglio in base all'articolo 113 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616, con i suoi parametri obiettivi (misura del contributo, numero degli associati, fini istituzionali, beni patrimoniali rimasti dopo il cambiamento di figura giuridica e così via); dall'altra parte guarda ai problemi con un'attenzione rivolta soprattutto al futuro, favorendo quelle associazioni che hanno obiettivamente delle prospettive di impegno particolarmente ampie per la natura e per il campo del loro intervento: tra queste le associazioni che difendono le esigenze e gli interessi degli invalidi civili e dei portatori di *handicaps* fisici e psichici.

La funzione di queste associazioni, colleghi, è insostituibile. Io in particolare con il mio disegno di legge mi sono interessato dell'ANFFaS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, cerebrolesi e simili) per una esperienza specifica che ho fatto

nella mia regione. Si tratta di un'associazione che, coinvolgendo a livello promozionale di proposta e anche di impegno operativo diretto le responsabilità delle famiglie degli interessati, svolge un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri, introducendo e diffondendo un soffio animatore che tra l'altro concorre a combattere i rischi della burocratizzazione dell'intervento assistenziale. E quello che si dice dell'ANFFaS si può dire delle altre associazioni di cui assai opportunamente altri colleghi si sono fatti autorevoli portavoce; e lo si può dire anche di altre associazioni che non figurano in questo provvedimento, che peraltro è limitato agli anni 1980-1981, ma che pure svolgono efficace azione sociale meritoria della nostra attenzione. In proposito io unisco il mio all'auspicio fatto dal relatore: cioè che il Governo si faccia promotore di una specie di censimento di queste associazioni raccogliendo tutte quelle notizie (il ruolo effettivo svolto, i risultati della loro opera, la dimensione territoriale del loro impegno) che mettano il Parlamento in condizioni di operare interventi razionalmente articolati.

Sono state proprio queste associazioni che hanno destato l'opinione pubblica e i pubblici poteri da una specie di lunga, sonnolenta disattenzione su certi problemi angosciosi della nostra società. Sono associazioni non storiche è vero (riprendo un'espressione del nostro relatore), ma che appartengono a quella storia, un po' più nascosta ma non per questo meno reale e meno esaltante, che ha modificato lentamente ma sostanzialmente i processi di interventi socio-assistenziali nel nostro paese, che ha spezzato per esempio la tradizione di emarginazione di tanti handicappati, sia pure quell'emarginazione aggiornata in un benevole isolamento nella società industrialmente evoluta, che ha recuperato per l'handicappato il diritto di vivere in un modo gratificante e motivato, che ha riscoperto una verità, che si era andata offuscando agli occhi della nostra società opulenta ed egoista, ossia che l'handicappato va valutato per quello che è e per quello che ha e non per quello che non è e non ha. Ma va detto che, se tanta strada si è fatta in questa spe-

cie di rivoluzione dei modi di pensare su questi temi, tanta ancora ne resta da fare perchè mutino le norme di comportamento concreto della società, perchè, per fare un esempio, dalla lettura dei consuntivi dei bilanci delle regioni degli enti locali non risulti ancora che, mentre le somme relative alle spese per l'assistenza generica sono interamente utilizzate, quelle per l'istituzione di servizi nuovi, più coerenti con la nuova concezione dell'assistenza, rimangono ancora lì a formare i cumuli dei residui passivi.

E in questa necessaria opera di revisione dei comportamenti della società e dei pubblici poteri sarà sempre preziosa e indispensabile l'opera di queste associazioni, opera di affiancamento e di stimolo.

Credo che sia questo il motivo di fondo che giustifica il provvedimento che stiamo per approvare e ritengo che il Senato possa ascrivere a suo merito l'averlo promosso, l'averlo studiato, l'averlo approvato.

Per quanto concerne l'articolato del provvedimento, voglio rilevare un solo motivo. Sono perfettamente d'accordo, oltre che con il resto, con quella parte del testo della Commissione, precisamente l'articolo 4, che stabilisce che le associazioni beneficiarie del contributo facciano conoscere al Governo e al Parlamento il consuntivo della loro attività tramite una relazione annuale. Personalmente avevo sostenuto l'opportunità di una tale prassi in questa stessa Aula in sede di discussione del disegno di legge con cui fu concesso un contributo all'associazione Italia Nostra. Dicevo allora e ripeto stasera che si voleva questa relazione non certo per operare una specie di controllo lesivo dell'autonomia delle associazioni, ma per conoscere meglio e più direttamente l'attività di una determinata associazione, al fine di commisurare l'entità del contributo, che è riconoscimento, sostegno di una meritoria azione sociale, alla dimensione dell'impegno svolto. È infatti evidente, per le ragioni illustrate dal relatore e per le considerazioni che sono state fatte in Commissione, che il contributo in parola dato per il 1980 e il 1981 si intende confermabile o variabile per l'avvenire. Ne è del resto spia la dizione dell'articolo 4: « il Governo... dovrà presentare al Parlamento

una relazione annuale sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte dalle Associazioni...», dizione in cui quella parola « annuale » sarebbe certamente superflua rispetto ad un provvedimento *una tantum*, limitato al 1980 e al 1981. Lo spirito del legislatore, dunque, è quello di assicurare alle associazioni, che per le loro finalità istituzionali meritano una particolare attenzione da parte dello Stato, la testimonianza di un contributo finanziario anche per l'avvenire. Forse non sarebbe male — mi permetto in tal senso di suggerirlo al collega relatore — che di tale spirito si facesse carico anche la lettera del dispositivo della legge. Basterebbe, ad esempio, precisare che il Governo presenterà entro il 31 marzo al Parlamento la relazione annuale sull'attività delle associazioni unitamente alle proposte di contributo per l'anno successivo. Ma non è comunque questo un problema.

L'essenziale è che il Parlamento, come fa oggi credo per la prima volta, non faccia mancare anche per l'avvenire la testimonianza della sua attenta considerazione all'opera di queste associazioni, ribadendone l'indispensabile funzione, nel rispetto del pluralismo assistenziale, in favore delle categorie assistite.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Morandi. Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevoli colleghi, la legge che stiamo per licenziare ripropone al legislatore — mi sia consentito questo richiamo — una questione che il Parlamento ha più volte affrontato e per la verità non ha ancora chiaramente risolto. Si tratta del nodo che deve stare alla base del nuovo rapporto tra Stato e associazionismo: questione dunque significativa sia per le implicazioni costituzionali che solleva sia per quanto attiene la correttezza nella definizione di questo stesso rapporto.

Se così è, come mi pare sia, il testo del provvedimento che abbiamo oggi in esame investe particolarmente quell'aspetto dell'associazionismo che, come è già stato detto dal

collega che mi ha preceduto, è strettamente collegato ai problemi dell'assistenza da una parte, mentre dall'altra interessa un'area di forme associative che, con le innovazioni legislative già vigenti, vede gli enti nazionali di interesse pubblico collocarsi nella società in modo assolutamente diverso rispetto al passato.

Mi consenta di dire, signor Presidente, che proprio per i richiami ora espressi su questa materia e nello specifico della legge che abbiamo in esame gravano assai negativamente i ritardi che si sono voluti imporre alla riforma dell'assistenza; e il richiamo fatto dal collega Mezzapesa a proposito della vicenda delle IPAB appare quanto meno impreciso. Mi sembra che egli abbia dimenticato, o semplicemente taciuto, il fatto che la lunghezza dell'*iter* della riforma dell'assistenza nell'altro ramo del Parlamento non è spiegabile senza un ripensamento che non so giudicare, perchè non conosco l'andamento di quella discussione, proprio a proposito di una materia sulla quale nella precedente legislatura vi erano pure stati terreni sui quali in modo responsabile e ragionevole si era pervenuti a degli accordi politici corretti e a delle prospettive progettuali complessivamente adeguate alle esigenze del paese.

L'altro elemento negativo, che credo non si debba sottacere, deriva dalla lentezza — probabilmente il termine è inadeguato — con la quale l'attuale Governo mostra di affrontare (abbiamo avuto notizie di ricerche e studi avviati, ovviamente doverosi, ma assai lunghi) tutta la materia che attiene al rapporto Giannini. E ciò nonostante che proprio in questa stessa Aula sia stata approvata una risoluzione che impegnava solennemente il Governo ad affrontare questi problemi e a proporre al Parlamento gli adeguati strumenti legislativi per risolverli. In presenza di queste inadempienze il lavoro della Commissione — lo dobbiamo dire francamente — è stato quanto meno reso difficile e l'esito, altrettanto francamente, non appare all'altezza di una soluzione adeguata ai problemi che pure una legge così limitata mette in campo.

Ciò non di meno devo pur dire che ci si è sforzati di tener conto delle innovazioni che

furono introdotte nel 1977 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616; si è tentato di tener conto (sia pure al disotto delle esigenze) della volontà del legislatore — non dobbiamo dimenticarlo — che mirava da una parte a sfoltire la cosiddetta selva degli enti, dall'altra a ribadire una scelta giusta che, facendo leva sulla privatizzazione degli enti e soprattutto tendendo a perseguire un impegno teso a modificare la natura dell'intervento dello Stato, doveva mutare questa stessa natura passando dal semplice finanziamento a nuove forme di contribuzione per le associazioni. Questo è un nodo per sciogliere il quale noi, pur licenziando questa legge, dobbiamo aver presente che è indispensabile determinare un maggior terreno di chiarezza.

Voglio aggiungere, sempre per rispetto della franchezza, che non in tutti i comparti che la presente legge prende in esame è stato possibile approfondire di più le conoscenze. E ciò è accaduto per l'assenza di dati probanti relativi alla vita, in particolare, di quelle associazioni cui si riferiva lo stesso relatore, definite « storiche ».

Ma, proprio per questo, in Commissione la mia parte politica si è mossa avendo ben presente in primo luogo la necessità che l'intervento dello Stato fosse indotto a favorire effettivamente il sostegno alle attività che dimostrassero di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti e, dunque, non a finanziare gli enti come tali, così come indica l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, citato dal relatore e ripreso dal collega che mi ha preceduto.

Abbiamo discusso in qualche modo su quest'articolo e per diverse ragioni: in primo luogo perchè, alla luce dei contenuti e delle indicazioni che esprime, si allarga oggettivamente il terreno della possibilità dell'intervento dello Stato in favore delle varie forme di associazionismo. E qui, oggi, abbiamo una legge, invece, che interessa solo tre raggruppamenti di aggregazioni entro i quali non tutte le associazioni operanti nel nostro paese sono presenti. Dobbiamo avere presente — e mi pare che anche il collega Mezzapesa sollevasse questo argomento — che con questa legge non si risolve affatto il problema

del rapporto tra lo Stato e l'associazionismo democratico esistente in Italia; cioè non si risolve il problema di centinaia e centinaia di associazioni che, in base alla norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, si affacceranno inevitabilmente e giustamente per richiedere — dopo aver dimostrato le finalità e la natura di rilevanza sociale e culturale della loro attività — contributi da parte dello Stato.

Ecco perchè noi abbiamo fatto presente continuamente in Commissione che questa stessa legge, che pure risponde a certe esigenze, doveva aver presente anche gli aspetti che attengono al futuro nella considerazione di un nuovo rapporto tra Stato e associazionismo.

Su questo punto alla fine, proprio discutendo dell'articolo 115, si è anche giunti a chiedersi — giustamente — se non fosse arrivato il momento di modificare il medesimo, considerando ovviamente che la sede di modificazione avrebbe dovuto avvenire alla luce della riforma dell'assistenza e della riforma Giannini. Abbiamo potuto anche notare, a maggior ragione, soprattutto per le prospettive che si apriranno dopo l'approvazione di questa legge, che tenendo rigorosamente fermi i principi volti a tutelare la libertà di associazione, sarebbe stato indispensabile affrontare un tema che il legislatore aveva ben presente nel 1977 quando licenziò il decreto n. 616; cioè si tratta di sollecitare tutte le forme di intervento capaci di invertire una tendenza che porta alla frantumazione e spinge ad irrazionali manifestazioni di centrifugazione corporativa. In questo senso, per essere espliciti, riteniamo che due obiettivi debbano essere perseguiti con forza: da una parte il nuovo ordinamento attinente gli enti privati di interesse pubblico, il quale deve favorire il massimo del raccordo, deve sollecitare una spinta ad accorpamenti tra associazioni per grandi comparti, e tutto questo senza nulla togliere alla libertà di associazione, ma anzi per finalizzare nel modo più razionale la spesa e l'intervento dello Stato. Così operando si potrà effettivamente accedere alla possibilità — e forse questo è il punto più debole di alcune parti di questa legge —

di stabilire dei criteri effettivamente nuovi, onde delineare i caratteri che deve assumere l'intervento dello Stato ponendolo in chiaro rapporto con le attività effettivamente svolte dalle associazioni, ed anche per aiutare e sostenere nuovi soggetti e forme di associazionismo che fino ad ora l'Esecutivo non aveva mai voluto prendere in considerazione. È in questo modo forse che si giunge a riequilibrare con criteri più probanti la ripartizione stessa dei contributi.

Abbiamo detto queste cose in Commissione e mi scuso con i colleghi che fanno parte della 1ª Commissione se qui intendo rapidamente ribadire, puntualizzandole meglio, perchè senza questi elementi di chiarezza anche il fatto che la legge in esame giungerà ad esaurimento con il presente anno, e cioè con il 1981, può determinare alcuni pericoli. Pericoli che giudico assai seri: in primo luogo a me pare che possa emergere sistematicamente la tendenza a rimanere ancorati ad un'anacronistica continuità con un modo di concepire l'intervento legato al passato, un passato che peraltro va cancellato; inoltre il perdurare di uno squilibrato sistema di distribuzione dei contributi e, quello che è più serio, l'incapacità o la mancanza di volontà politica da parte del Governo di individuare nuovi criteri, di basare la formulazione di tali criteri su dati veri e significativi, abbandonando il parametro della quantificazione degli iscritti, di corredare le relazioni di attività e i consuntivi delle associazioni con dati patrimoniali (a questo riguardo a me è parso sintomatico che, per le associazioni cosiddette storiche, non siano stati forniti i dati sulla loro consistenza e che i dati sui contributi forniti negli anni passati da parte dell'Esecutivo siano stati parziali: tra l'altro l'ultimo dato ci è stato fornito dal Governo soltanto all'ultima ora dell'ultima seduta di Commissione).

In questo senso il problema dell'esigenza di un controllo reale e democratico — sottolineo questa parola perchè sono dell'opinione che nulla debba essere fatto ai danni dell'autonomia delle singole associazioni — è la condizione per togliere sulle pratiche del passato, e per certi aspetti anche su alcune

vicende del presente, le nebbie discrezionali, all'ombra delle quali non si riesce mai a capire perchè alcune organizzazioni vengano finanziate in un modo ed altre in un altro.

Il testo che arriva in Aula ha, nel suo limite, una storia: ci siamo trovati di fronte — tanto per dire come si è giunti ad elaborare il testo che viene presentato all'esame dell'Assemblea — ad una raffica di leggine (ne ha fatto riferimento anche il collega Mezzapesa), per una quantità di enti; come se nulla fosse accaduto dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Già questo è parso un modo strano per andare all'approccio di un tema che ha questa importanza. E ciò va detto anche se la legge in sé è una legge limitata rispetto all'insieme generale degli interventi legislativi che il Parlamento deve compiere sul complesso della materia. Dopo questa raffica di proposte di legge è venuta infine la proposta del Governo che, mentre risolveva i problemi delle cosiddette associazioni storiche, per la prima volta presentava, sì, il suo intendimento di intervenire a favore del raggruppamento di quelle associazioni raccolte nell'articolo 2 che si riferiscono alla confederazione delle organizzazioni combattentistiche, ma in che modo? In modo assolutamente precario e nello stesso tempo risibile, dimenticando — ecco un parametro di valutazione che contrasta con tutto ciò che sono venuto dicendo fino ad ora — che, ad esempio, in questo comparto di associazioni, ve ne sono alcune il cui valore e ruolo sono assai significativi se si considera la loro vocazione democratica e il contributo originale per contenuti culturali e morali che esse forniscono alle battaglie di fondo che investono il paese. Mi riferisco in particolare alle organizzazioni della Resistenza ed alla opera che esse svolgono, al di là del numero dei soci, in favore della lotta contro il terrorismo, per l'impegno che dimostrano sulle questioni della pace, per la quantità e la qualità delle iniziative educative rivolte alle giovani generazioni.

Se fossimo andati sulla linea dell'intervento proposto dallo schema del Governo, queste associazioni sarebbero state punite o quanto meno sarebbero state finanziate sul-

la base di discrezionalità inafferrabili. Inoltre sono venute sulla scena, mentre ci apprestavamo ad affrontare questa materia, altre leggi che attenevano alle associazioni che tutelano gli interessi e si propongono la promozione socio-culturale in favore dei portatori di *handicaps*. Diciamo subito — il collega Mezzapesa lo ha sottolineato — che abbiamo preso in esame tre associazioni, ma questa realtà è rappresentata da decine e decine di associazioni, forse più piccole di quelle prese in esame, che tuttavia svolgono un'opera sicuramente meritoria.

A tale riguardo approfitto della presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per ricordare attraverso di lui al Governo ed al presidente del Consiglio Forlani che nelle dichiarazioni programmatiche di insediamento di questo Governo è stato fatto un chiaro riferimento alla circostanza che nel 1981 si svolge l'anno internazionale degli handicappati. Come si spiega allora che il Governo presenta una legge a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 per incoraggiare e sostenere le organizzazioni, gli enti, le associazioni che svolgono attività meritorie e di rilevanza sociale e si dimentica, nell'anno dell'handicappato che si è aperto, di affrontare organicamente questa materia?

Noi abbiamo sostenuto esplicitamente in Commissione che questo comparto di associazioni meritava di avere una legge *ad hoc* che prefigurasse i modi attraverso i quali si poteva giungere a stabilire meglio, nel rapporto con lo Stato, lo svolgimento dei loro compiti, il sostegno per l'attività che svolgono, ma da questo punto di vista non siamo stati ascoltati. Abbiamo capito anche noi, conoscendo la lunghezza dei tempi per l'approvazione di provvedimenti legislativi, che, se non si fosse in qualche modo provveduto, questo settore sarebbe rimasto completamente scoperto. A tale riguardo, proprio in virtù dell'impegno contenuto nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, chiedo formalmente al rappresentante del Governo di dire in Senato quali sono i programmi, le iniziative, le proposte di intervento affinché l'anno dell'handicappato non sia la solita occasione per avvia-

re iniziative di vernice che purtroppo lasciano le cose come stanno.

In relazione a ciò desidero anche riprendere un altro passaggio del discorso del collega Mezzapesa. L'insieme di queste leggi (il testo del Governo, altre proposte che attengono ad alcune associazioni che si occupano del problema degli handicappati) ci ha messo di fronte ad un *plateau* di proposte che, se fosse stato accettato così come veniva presentato, avrebbe comportato una spesa di 12 miliardi. Facendo un lavoro, secondo me ancora inadeguato, in Commissione da 12 miliardi si è scesi a 8 miliardi e 40 milioni. Questo dimostra che la nostra richiesta di affrontare il tema in modo più razionale, con contenuti diversi, agganciando questa materia ai processi di riforma cui facevo riferimento, è la condizione per cercare di avviare un processo che sia fedele o quanto meno si avvicini maggiormente alle indicazioni che il legislatore aveva dato nel 1977, quando affrontava appunto il passaggio dalla legge n. 382 al decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

A fronte di questo quadro, dobbiamo dire che eravamo in presenza di troppi elementi che avrebbero potuto anche indurci alla contrarietà; tuttavia ci siamo resi conto che si sarebbero pregiudicati taluni processi di graduale adeguamento appunto al 616, che si sarebbero punite d'altra parte numerose associazioni. In particolare — voglio essere esplicito — si sarebbero punite soprattutto quelle che fanno capo all'articolo 2 del presente testo.

In Commissione abbiamo posto il problema di limitare l'intervento al solo anno 1980, proprio per lasciare aperta la via ad un riordinamento più razionale; ma la 5ª Commissione giustamente ha dimostrato che, licenziando una legge nel 1981, era assai strano limitarla al solo anno 1980. Ci rendiamo pertanto conto che con questi limiti temporali, purchè il 1981 serva per andare concretamente al riordinamento di tutta la materia, questa legge può essere licenziata. Però, detto questo, mi sia consentito in modo brevissimo di far presenti due problemi che abbiamo posto in Commissione e che qui vogliamo riproporre.

Francamente bisogna dire che quelli che caratterizzano questo provvedimento sono i dati di una legge rivolta all'indietro piuttosto che di una legge proiettata verso l'avvenire. Resta la questione del controllo sull'uso dei contributi da parte dell'Esecutivo, non lesivo delle autonomie ma tale da permettere al Parlamento di legiferare avendo la consapevolezza che si danno i danari per chi svolge delle attività meritorie e non si danno i danari verso chi a volte, pur comprendendo la ragione di esistenza di molte associazioni altrettanto meritorie, ha alle spalle bilanci patrimoniali robusti e condizioni che potrebbero far risparmiare danari allo Stato per incoraggiare le attività promosse da altre forme di associazione.

Ecco perchè, allora, la richiesta dell'impegno trova una sua giustificazione. Infatti anche sulla questione del controllo noi abbiamo presentato un emendamento. Vedremo se in sede di discussione degli articoli sarà utile illustrarlo; in ogni caso riteniamo che questo sia un punto assai significativo e qualificante.

L'altro punto significativo è che nel 1981 il Governo deve impegnarsi seriamente perchè ritengo che abbiano un relativo valore gli ordini del giorno. Si voterà dunque e ancora una volta un ordine del giorno a questo riguardo; desidero dichiarare però che se il Governo si presenterà per il 1982 con un disegno di legge contenente gli stessi meccanismi, il voto che noi oggi concediamo sicuramente sarà negato e ciò in considerazione del fatto che ci troveremo di fronte ad una manifestazione reiterata di volontà politica tesa appunto a resuscitare meccanismi passati e a non tener conto del presente.

Pur con le riserve espresse, considerato dunque il carattere transitorio della legge e con questi significati e riserve pensiamo che il provvedimento possa essere licenziato.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevoli colleghi, il disegno di legge unificato predisposto dalla 1ª Com-

missione e recante disposizioni sui contributi dello Stato a talune associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale, è la risposta politica con la quale il Parlamento viene incontro, tra l'altro, ad esigenze di tante categorie deboli della nostra società, che hanno l'unico torto di essere costituite da nostri fratelli affetti da gravi *handicaps* e che trovano nell'associazionismo lo strumento di promozione sociale, tutela, rappresentanza e protezione dei loro legittimi e spesso calpestati diritti ed interessi.

Si pensi ai sordomuti, ai ciechi, agli invalidi civili e di guerra, alle vittime civili di guerra, alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, agli invalidi del lavoro, ai mutilati ed invalidi di servizio le cui file vanno tragicamente aumentando per effetto della criminalità politica e comune; si pensi ancora ai fanciulli subnormali, ai bambini affetti dalla sindrome di Down, ai piccoli mongoloidi. Con il provvedimento al nostro esame si dà una risposta concreta ai problemi di queste categorie di sfortunati cittadini, testimoniando lo spirito di solidarietà che lo Stato vuole confermare, a dimostrazione di una sensibilità che deve trovare soprattutto nel legislatore un prioritario momento di stimolo per atti concreti di rispondenza ai bisogni ed alle esigenze delle categorie.

È un provvedimento che acquista un particolare significato per il momento in cui viene esaminato e, spero, definito ed approvato.

Il 1981 — lo ricordava il collega Morandi — infatti, è stato proclamato l'anno internazionale dell'handicappato ed in tutto il mondo, ed anche nel nostro paese, si stanno organizzando iniziative e manifestazioni con l'adesione di organismi internazionali, di comitati di esperti per uno scambio di reciproche esperienze ed informazioni e per il meritorio tentativo di definire linee di tendenze comuni per legislazioni armonizzate nei diversi paesi a favore degli handicappati.

È un provvedimento, infine, importante perchè affronta la sostanza di un impegno che il Governo Forlani ha assunto con il Parlamento allorquando, presentando il suo programma alle Camere per la fiducia, aveva

sottolineato l'obiettivo di perseguire una nuova e più qualificante politica a favore degli handicappati e per le loro associazioni di tutela e di rappresentanza.

È un provvedimento, peraltro, che è stato delineato — e lo ricordava qualche altro collega che in precedenza è intervenuto sull'argomento — tra non poche difficoltà in quanto spesso si sono dovuti superare pregiudizi e congetture, diffidenze e preoccupate posizioni di contrarietà. Ma è merito delle forze politiche e del Governo aver saputo superare tali difficoltà, essere riusciti a soddisfare nello stesso tempo le pressanti esigenze delle categorie e l'obbligo di mantenere l'impegno finanziario in limiti di compatibilità con la grave situazione economica generale del paese. Questo è un fatto positivo perchè testimonia la possibilità di trovare spazi di convergenza tra tutte le forze politiche allorché si verte su problemi seri, allorché si tratta di dare risposte concrete a questioni reali. Di fronte a situazioni dolorose è più agevole prescindere da posizioni ideologiche e politiche, è più facile trovare risposte comuni se comune è la sensibilità, è più difficile perseguire differenze e divaricazioni, allorché la gravità delle situazioni da disciplinare importa una comunione di sforzi per addivenire a concordanze di impegni operativi.

Tutto ciò mi è sembrato doveroso ricordare per spiegare lo spirito con cui le forze politiche hanno affrontato i temi posti dal provvedimento in discussione, per confermare le motivazioni con cui anche il mio partito non solo si è fatto promotore di iniziative legislative in favore delle categorie e delle associazioni considerate, ma ha espresso la più ampia disponibilità quando si è trattato di definire un provvedimento comune anche in relazione ad altre proposte degli altri partiti.

Onorevoli colleghi, l'autonomia delle formazioni sociali è uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione che non solo lo ha espressamente previsto negli articoli 2 e 18 ma lo svolge continuamente in diversi altri punti: il diritto di associazione è stato largamente esercitato nel nostro ordinamento, tanto che si può legittimamente

sostenere che le formazioni sociali oggi costituiscono elementi di una comunità ideale ed espressione del pluralismo cui è ispirato il nostro sistema democratico. Allorché si è trattato di realizzare il decentramento regionale e si sono trasferite alle regioni a statuto ordinario, in forza della legge di delega n. 382 del 1975, anche le funzioni amministrative nelle materie elencate dall'articolo 117 della Costituzione già esercitate dagli enti pubblici nazionali e interregionali, non si è potuto non tener conto del principio costituzionale dell'autonomia delle formazioni sociali.

Tanto è che a fronte del regime generale predisposto dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si è predisposta — con il successivo articolo 115 — una speciale disciplina per gli enti a struttura associativa, stabilendo espressamente che essi continuano a sussistere come enti morali assumendo la personalità giuridica di diritto privato, conservando la titolarità dei beni necessari allo svolgimento delle attività associative, nonché quelle derivanti da atti di liberalità o da contributi degli associati.

Il rilievo sottolineato dal legislatore per le libere associazioni di categoria non solo ha trovato espressione nel contributo assicurato dallo Stato fino al 31 dicembre 1979 per il sostegno delle attività associative, ma ha ispirato l'ulteriore disposizione in base alla quale alle persone giuridiche private a struttura associativa lo Stato si riservava la facoltà di assegnare con legge un proprio contributo, anche successivamente a tale data, per il sostegno della loro attività di promozione sociale e di tutela degli associati. L'unico limite, meglio, la sola condizione per l'esercizio di tale facoltà è costituita dal fatto che devesi trattare di associazioni nazionali che statutariamente e concretamente perseguono fini socialmente e moralmente rilevanti.

Ora chi esamina le associazioni considerate nel provvedimento in discussione non può non rilevare che trattasi di associazioni che da anni, con enormi sacrifici, portano avanti eroiche battaglie per la difesa dei loro associati e che anche dopo il trasferimento

dei compiti assistenziali alle regioni ed ai comuni hanno continuato a combattere non solo per ottenere l'erogazione dei servizi sociali ed assistenziali ai loro rappresentati, ma anche per realizzare forme di tutela, di protezione e di promozione sociale che nessun altro organismo ha finora assicurato. D'altra parte espressamente le associazioni nazionali delle categorie protette e degli handicappati (che trovano larga considerazione nel provvedimento in esame), pur smettendo la natura pubblicistica ed assumendo quella privatistica di enti morali, hanno avuta ugualmente riconosciuta la titolarità dei compiti di rappresentanza e tutela, che hanno dimensione nazionale e non locale e che comportano attività concrete e realizzazioni che il legislatore ha confermato degne di tutela e di garanzia nel nostro ordinamento, come ha successivamente rilevato la normativa contenuta nell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641.

Il provvedimento in esame, dunque, trova origine e motivazione in un apposito impegno assunto dallo Stato, un impegno che è servito a rendere più agevole la stessa realizzazione del complesso disegno di decentramento regionale ed autonomistico, in quanto la confermata volontà dello Stato di garantire le espressioni dell'associazionismo presenti nel nostro ordinamento e per delicati settori della vita sociale (categorie protette ed handicappati) ha facilitato il processo di dequalificazione giuridica degli enti pubblici nazionali a struttura associativa che, altrimenti, avrebbero potuto correttamente e legittimamente pretendere la conservazione della loro esistenza essendo, tra l'altro, titolari di compiti (quali la tutela e la rappresentanza delle categorie di associati) non trasferibili alle regioni ed agli enti locali per effetto della legge sul completamento dell'ordinamento regionale.

Chi parla ha partecipato ai lavori della commissione tecnica che ha predisposto i pareri per l'attuazione delle disposizioni di legge contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la cosiddetta commissione Cassese, e può testimoniare

l'alto senso di responsabilità mantenuto dalle associazioni nazionali di categoria, ma anche la ferma speranza di vedersi concretamente aiutate dallo Stato per essere poste in condizioni di continuare la loro opera di difesa dei diritti degli invalidi, dei ciechi, dei sordomuti, degli handicappati.

Certamente, onorevoli colleghi, la legge sui contributi alle associazioni che oggi andiamo ad approvare non esaurisce tutto l'impegno che il Parlamento, il Governo, le forze politiche devono assicurare a queste sfortunate categorie di cittadini, anche perchè trattasi di un provvedimento — ed è stato ricordato da altri colleghi — limitato ai soli anni 1980 e 1981, che dovrà, quindi, essere confermato con una successiva norma legislativa, il che mi costringe ad esprimere il fondato dubbio che sarà praticamente impossibile per gli enti morali destinatari del contributo impostare un'azione di interventi programmati nel tempo, ricerche, studi, iniziative, rimanendo incerto il destino futuro delle associazioni anche per i crescenti oneri per il mantenimento del minimo di strutture sul piano nazionale, indispensabile per assicurare l'esercizio dei compiti istituzionali di tutela, rappresentanza, protezione e promozione sociale degli associati. Ma il provvedimento non esaurisce l'impegno del Governo, delle forze politiche e del Parlamento anche per altre considerazioni. È necessario, infatti, onorevoli colleghi, portare avanti altre iniziative (alcune delle quali già contenute in proposte giacenti in Parlamento e qui ricordate dagli altri colleghi) per l'avvio di un'organica politica a favore degli handicappati e delle categorie cosiddette protette: innanzitutto occorre definire rapidamente — e io sono d'accordo col collega Morandi che lo ribadiva — la legge quadro sull'assistenza, sia pure osservando che essa riguarda soltanto gli enti indicati nell'articolo 3 del provvedimento, e non gli enti indicati negli articoli 1 e 2, e delineare, come più volte promesso, la nuova omogenea ed unificante disciplina normativa del sistema della pensionistica di guerra per superare i divari esistenti tra le varie categorie privilegiate. Devo ancora ricordare l'urgenza della revisione della legge sul col-

locamento obbligatorio in relazione alla necessità di regolamentare in termini nuovi i meccanismi della legge n. 482 del 1968, l'atteso provvedimento che estende ai sordomuti l'indennità di accompagnamento già riconosciuto agli invalidi civili e ciechi e l'altro sulla disciplina delle agevolazioni tributarie per le pensioni privilegiate per le quali l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, ha dato luogo a palesi discriminazioni di cui stanno soffrendo i mutilati ed invalidi per servizio. Devo pure sottolineare l'urgenza di definire la nuova proposta normativa per i miglioramenti economici e giuridici in favore dei titolari di pensioni di guerra indiritte.

Ho citato, onorevoli colleghi, soltanto alcuni dei provvedimenti urgenti ed attesi, ma è facile comprendere come anche in altri ed importanti settori è necessario intervenire per stimolare l'azione di inserimento degli handicappati nella società; si pensi al mondo del lavoro ed alla scuola dove ancora esistono situazioni di discriminazione e di emarginazione; si pensi agli strumenti di informazione da cui restano escluse ancora tante categorie per mancanza di iniziative che consentano l'utenza dei servizi anche, per esempio, ai ciechi ed ai sordomuti; si pensi, infine, all'attuale ristrutturazione del servizio sanitario sul territorio, dove essere assistiti è già difficile e complicato per i cittadini normali e figuriamoci quanto maggiori siano le difficoltà per gli handicappati, la cui mobilità peraltro è ancora gravemente condizionata dall'esistenza di barriere architettoniche.

Ecco, onorevoli colleghi, quali sono i più apparenti ed urgenti problemi di queste sfortunate categorie di cittadini che rappresentano tanta parte della nostra società e per le quali, bisogna onestamente riconoscerlo, finora non si è riusciti ad apprestare una organica politica di assistenza, di aiuto e di sostegno.

Il provvedimento in parola, dunque, viene incontro solo parzialmente alle loro associazioni assicurando un contributo finanziario — dobbiamo dircelo — appena sufficiente per consentire il mantenimento delle

strutture, degli uffici nei capoluoghi di provincia per poter garantire la continuazione della meritoria opera di tutela e rappresentanza che gli enti considerati svolgono da anni in favore degli associati.

Ritengo che sia giusto dividere le associazioni nazionali — così come fa il provvedimento in discussione — in gruppi diversi e mi sembra opportuno considerare, come si evince dall'articolo 1 del disegno di legge unificato, come categoria a sè quelle che voi avete chiamato associazioni storiche e cioè enti pubblici nazionali a struttura associativa dequalificati in enti morali di diritto privato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e le cui finalità istituzionali sono state specificamente ritenute meritevoli di tutela dallo stesso legislatore. Per tali enti, come per altri previsti dai successivi articoli del provvedimento, che indubbiamente costituiscono per l'attività di cui sono titolari e per gli obiettivi che perseguono un *tertium* nel nostro ordinamento amministrativo che finora ha riconosciuto solo due categorie di enti, cioè quelli pubblici e quelli privati, per tali enti, dicevo, è ormai urgente procedere ad una nuova definizione giuridica.

Parlo, onorevoli colleghi, di quella speciale categoria di enti privati di interesse pubblico di cui ha parlato il collega Morandi e di cui abbiamo discusso in occasione della definizione degli indirizzi che questa Assemblea ha adottato sul rapporto Giannini. In quella sede sarà possibile definire i profili, il ruolo, i compiti, il regime dei controlli di molti degli enti considerati nel provvedimento in discussione, tenendo conto dell'origine dell'utilizzo stesso di tali istituzioni strumentali dell'amministrazione statale e, quindi, adottare regole amministrative e finanziarie più elastiche, unitamente a procedure di verifica più accurate. In particolare mi sembra opportuno riconoscere alle istituzioni in parola la figura di enti privati di interesse nazionale essendo, per i loro scopi e per la loro natura, strumenti di attivazione democratica e testimonianza del principio dell'autonomia delle formazioni sociali che qualifica e caratterizza la nostra Costituzione.

La Democrazia cristiana esprime giudizio positivo sul provvedimento, sensibile come sempre è stata ai problemi delle categorie più deboli e disagiate, e conferma la propria disponibilità ad esaminare tutti i provvedimenti necessari per avviare finalmente una nuova organica politica per il superamento dello stato di emarginazione sociale e morale in cui tuttora versano questi sfortunati fratelli.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad illustrare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge unificato concernente l'assegnazione di contributi dello Stato ad associazioni, per il sostegno delle loro attività di promozione sociale e tutela degli associati, invita il Governo a presentare per gli anni successivi al 1981 un disegno di legge che stabilisca i criteri di carattere generale cui attenersi per la concessione di contributi ad enti ed associazioni private.

Tali criteri dovranno essere rivolti alla più razionale distribuzione delle somme stanziata ed essere opportunamente coordinati con il nuovo ordinamento dell'assistenza sociale, che si ritiene debba essere definito in tempi brevi, e con la normativa riguardante i progettati enti privati di interesse pubblico, ove approvata.

Il citato disegno di legge dovrà altresì prevedere l'obbligo da parte degli enti e delle associazioni beneficiari di fornire tutte le informazioni necessarie circa le attività statutariamente e concretamente perseguite e svolte.

9. 1051-540-542-575-610-862-863-869-1042-1078.1

P A V A N , relatore. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colle-

ghi, ritengo di non dover aggiungere molto alla relazione scritta, anche perchè in essa si trovano alcune risposte ad argomenti che i colleghi hanno sollevato in quest'Aula.

Ritengo doveroso solo precisare che il lavoro è stato veramente complesso proprio perchè si è trattato di assecondare tante richieste, coordinare diverse proposte di legge al riguardo e tener conto della limitata disponibilità finanziaria. Con il provvedimento in esame si è voluto porre particolare attenzione (ed in questo senso va visto l'articolo 3) a quelle associazioni (quali l'ANFFaS, Associazione bambini Down, eccetera) che in questo momento stanno svolgendo un'azione veramente encomiabile e valida per la promozione di nuove forme di assistenza ai bisognosi e agli handicappati. Vuole essere anche una indicazione per la nuova legge che dovrà fissare i criteri per la determinazione e l'assegnazione di eventuali contributi da parte dello Stato alle associazioni.

Si è voluto anche introdurre il controllo sulle associazioni destinatarie di questi contributi da parte dello Stato, ma nel contempo si è preferito prevedere una forma indiretta di controllo consistente nell'obbligo da parte delle associazioni di presentare delle relazioni in base alle quali il Governo valuterà la regolarità o meno del bilancio, e quindi non una forma diretta di controllo, e ciò sia per non ledere l'autonomia delle associazioni stesse e sia perchè il contributo dello Stato non copre l'intero bilancio delle associazioni stesse.

L'ordine del giorno che presento a nome della Commissione invita il Governo a presentare un disegno di legge che fissi i criteri secondo i quali deve avvenire per il futuro, e cioè a partire dal 1982, l'assegnazione di contributi ad enti od associazioni private partendo proprio dalla constatazione della difficoltà nella quale si è trovata la Commissione nell'esame dei diversi disegni di legge. In assenza di criteri obiettivi per l'assegnazione dei contributi, quanto viene previsto con il provvedimento in esame non dà garanzia di equità. I criteri finora seguiti per l'assegnazione dei contributi non sono più validi in quanto essi miravano a

garantire agli enti mezzi finanziari sufficienti per erogare l'assistenza ai soci che con il decreto n. 616 è stata invece demandata agli enti locali.

Si invita ancora il Governo affinché nella formulazione del predetto disegno di legge sia previsto un coordinamento generale della materia dell'assistenza e venga fissata l'obbligatorietà da parte delle associazioni di fornire tutte le informazioni che il Governo ritenesse di dover chiedere alle medesime per un esame obiettivo delle finalità e di come saranno impiegati i contributi erogati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RADI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato già ricordato dal relatore e dai senatori Mezzapesa, Morandi e Saporito, l'ultimo comma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, così come risulta modificato dall'articolo 1 della legge 21 ottobre 1978, n. 641, contempla la possibilità di assegnare con legge dello Stato contributi alle associazioni nazionali a partire dal 1° gennaio 1980, associazioni nazionali che statutariamente e concretamente abbiano dimostrato di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue **RADI**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*) Il Governo, interpretando le esigenze di tutte quelle associazioni le cui finalità istituzionali meritano riconoscimento e particolare tutela, predispose a suo tempo un apposito disegno di legge il cui testo in sede referente presso la 1ª Commissione di questo Senato è stato, senatore Morandi, con la collaborazione attiva ed il consenso del Governo, ampiamente modificato in senso più estensivo, nel generale intendimento di sostenere più efficacemente l'attività di promozione sociale e la tutela degli associati interessati.

Nella nuova formulazione il disegno di legge che viene sottoposto all'approvazione di questa Assemblea e che deriva dall'unificazione di numerosi disegni di legge presentati dagli onorevoli senatori e dello stesso disegno governativo n. 1051, prevede tra l'altro l'erogazione di contributi anche in favore, come ha ricordato il relatore, dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, dell'Associazione bambini Down e del Centro piccoli mongoloidi al fine di

incoraggiarne e sostenerne le attività di studio, di promozione, nonché di sensibilizzazione sugli scopi sociali.

Il Governo giudica positivamente il costruttivo apporto dato dalla Commissione in sede di stesura definitiva del testo del provvedimento all'ordine del giorno e ritiene congruo il valore degli importi finanziari da assegnare alle singole associazioni e per i quali la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

A nome del Governo mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo licenziato dalla 1ª Commissione sottolineandone il notevole significato sociale e politico.

Il Governo, nello spirito dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con il presente disegno di legge in via temporanea intende assicurare alle associazioni un contributo che consenta alle stesse associazioni di continuare la loro attività istituzionale. Trattasi di un provvedimento di transizione che non contraddice le finalità che si sono intese perseguire con la depubblicizzazione degli enti

attuata a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e consente di provvedere ad una normativa completa, organica e definitiva di questa delicata ed importante materia.

Desidero infine assicurare il senatore Morandi che, in relazione all'anno degli handicappati, il Governo farà conoscere tempestivamente l'insieme delle iniziative che ha predisposto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il Governo l'accetta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno, presentato dalla Commissione e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

In considerazione delle loro finalità istituzionali, particolarmente meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, modificato dall'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, sono concessi per ciascuno degli anni 1980 e 1981 in favore delle sottoelencate associazioni, privatizzate a seguito della procedura prevista dagli articoli 113 e 115 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>Lire</i>
Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili	350.000.000
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra	1.100.000.000
Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra	1.200.000.000

Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro	300.000.000
Associazione nazionale vittime civili di guerra	700.000.000
Unione italiana ciechi	800.000.000
Ente nazionale protezione ed assistenza sordomuti	900.000.000
Unione nazionale mutilati per servizio	400.000.000

È altresì assegnato, ai sensi delle disposizioni sopra citate, per ciascuno degli anni 1980 e 1981, all'Ente nazionale protezione animali un contributo di lire 120.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

Al fine di sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati sono assegnati, per ciascuno degli anni 1980 e 1981 alle sottoindicate Associazioni i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>Lire</i>
Associazione nazionale combattenti e reduci	150.000.000
Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare	20.000.000
Istituto del nastro azzurro	50.000.000
Associazione nazionale partigiani d'Italia	450.000.000
Federazione italiana volontari della libertà	300.000.000
Federazione italiana delle associazioni partigiane	100.000.000
Associazione nazionale ex internati	50.000.000
Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria	100.000.000
Associazione nazionale reduci della prigionia	30.000.000
Associazione nazionale deportati politici in campi nazisti	30.000.000
Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti in Spagna	30.000.000

Associazione nazionale reduci garibaldini	10.000.000
Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA)	50.000.000

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Aggiungere, in fine, le parole: « Associazione italiana ciechi di guerra (AICG)... lire 100.000.000 ».

2.1 **VINCELLI, VETTORI, FINESSI, BAR-SACCHI, FASSINO, MALAGODI, MITTERDORFER**

In via subordinata all'emendamento 2.1, aggiungere, in fine, le parole: « Associazione italiana ciechi di guerra (AICG)... lire 50.000.000 ».

2.2 **VINCELLI, VETTORI, FINESSI, BAR-SACCHI, FASSINO, MALAGODI, MITTERDORFER**

P R E S I D E N T E . Faccio presente che gli emendamenti 2.1 e 2.2 comportano un aumento della spesa e non hanno copertura. Pertanto i presentatori possono illustrare gli emendamenti ma avverto che subito dopo sospenderò brevemente la seduta per dare modo di esaminare il problema della copertura.

F I N E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N E S S I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, gli emendamenti 2.1 e 2.2 ripropongono in Aula una esigenza che era presente all'attenzione della Commissione affari costituzionali, cioè riconoscere un contributo a favore dell'Associazione ciechi di guerra.

In un primo tempo questo riconoscimento era stato accolto in sede ristretta dalla Commissione affari costituzionali ma poi è

intervenuta una modifica all'interno della stessa Commissione, determinata dal fatto che il parere della Commissione bilancio sarebbe stato contrario.

Ho letto attentamente tale parere che conteneva in una prima enunciazione alcune riserve, poi tolte, in quanto la Commissione dichiarava di non opporsi all'ulteriore corso della proposta. Certo, la Commissione bilancio è entrata nel merito, esprimendo giudizi che, almeno per parte mia, ritengo potevano essere risparmiati. Si dice che bisogna impedire di dare contributi che favoriscano forme scissionistiche, ma per noi si tratta di prendere atto di una situazione di fatto, così come del resto si tiene conto di aver devoluto contributi ad altre organizzazioni di fatto costituite.

Quando poi si dice che la materia deve essere affrontata possibilmente da una sola organizzazione, si dimentica che attualmente esistono tre associazioni: quella degli invalidi civili, quella degli invalidi di guerra e quella degli invalidi del lavoro. Nel nostro paese esiste il pluralismo ed esistono queste forme che in modo più diretto raccolgono le diverse aspirazioni degli interessati ad uno stesso problema e riteniamo che sia importante rispondere in modo adeguato a tali esigenze facendoci carico, come Stato e come Parlamento, di riconoscere la funzione che queste associazioni svolgono.

Del resto abbiamo avuto modo di incontrare questi ciechi di guerra negli ultimi tempi in Senato, abbiamo ascoltato le loro proposte e ci siamo resi conto delle loro ansie. Credo quindi che sia stato un errore escluderli e mi auguro sia possibile riparare a questa ingiustizia e fare in modo che il concetto di pluralismo, che ho sentito riecheggiare in altri interventi, sia salvaguardato nel modo più veritiero possibile e con la massima apertura. Non dobbiamo dimenticare inoltre che le forme associative che gli italiani hanno creato sono quelle che a loro servono, indipendentemente dalle forzature che potremmo introdurre per impedirne la crescita o addirittura per sopprimerne alcune.

Diceva il Presidente che l'emendamento è privo di copertura, per cui forse sarebbe

opportuna una sospensione della seduta per vedere se è possibile trovare questa copertura. Voglio dire con franchezza un'ultima cosa: sappiamo che nei vari momenti del lavoro della Commissione si era indicato un contributo di 100 milioni a favore della associazione ciechi di guerra. Successivamente si è deciso di destinare questo contributo all'associazione dei ciechi civili. Ora, noi non proponiamo di togliere i soldi a questa associazione perchè non ci sembra il modo corretto di affrontare problemi così delicati, e inoltre, così facendo, potremmo alimentare delle rivalità inutili e dannose.

Se la Presidenza del Consiglio è in grado di avanzare proposte precise, potremmo valutarle rapidamente. È importante riparare ad una ingiustizia che, a mio avviso, è assai grave.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, come in precedenza avvertito, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18).

F I N E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N E S S I . Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.1 e 2.2 e di trasformarli nell'ordine del giorno che già ho consegnato alla Presidenza, che porta, oltre alla mia, la firma di numerosi altri colleghi.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P A L A , segretario:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge unificato recante contributi a carico dello Stato alle associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale,

impegna il Governo, in occasione dell'adozione degli auspicati provvedimenti per il rinnovo dei contributi alle predette associazioni per gli anni successivi al 1981, ad esaminare la possibilità di accordare all'Associazione italiana ciechi di guerra un contributo, purchè tale Associazione dimostri di avere i requisiti richiesti dall'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni ed integrazioni ».

9. 1051-540-542-575-610-862-863-869-1042-1078.2

F I N E S S I , S A P O R I T O , M O R A N D I , M I T T E R D O R F E R , J A N N E L L I , B E R T I , A R G I R O F F I , F E R R A R I - A G G R A D I

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere su quest'ordine del giorno.

P A V A N , relatore. Parere favorevole.

R A D I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo accetto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Finessi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 3.

Al fine di incoraggiare e sostenere le attività di studio, di promozione e divulgazione culturale nonché di sensibilizzazione sociale sugli scopi previsti dai rispettivi statuti sono assegnati, per ciascuno degli anni 1980 e 1981, alle sottoindicate Associazioni, i con-

tributi dell'importo rispettivamente indicati:

	<i>Lire</i>
Associazione nazionale famiglie di fanciuli subnormali (ANFFaS)	300.000.000
Associazione bambini Down (ABD)	520.000.000
Centro piccoli mongoloidi (CePiM)	100.000.000

(È approvato).

Art. 4.

Le Associazioni di cui alla presente legge, a dimostrazione del concreto perseguimento delle finalità istituzionali, trasmetteranno annualmente una copia del rendiconto nonché una relazione sull'attività svolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Governo, entro il 31 marzo, dovrà presentare al Parlamento una relazione annuale sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte dalle Associazioni di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Al secondo comma, sostituire la parola: « annuale », con l'altra: « consuntiva ».

4.1 **MORANDI, MAFFIOLETTI**

Dopo l'ultimo comma aggiungere i seguenti:

« Con decreto del Presidente del Consiglio, ai fini del controllo di regolarità, è nominato un comitato di revisori, composto di tre ex magistrati amministrativi e due revisori dei conti, che provvederà a redigere un parere motivato che sarà allegato alla relazione consuntiva.

In tale relazione saranno indicati i criteri per provvedere organicamente alle forme di sostegno delle stesse attività associative con

riferimento ad ogni singolo comparto d'interessi rappresentati ».

4.2 **MORANDI, MAFFIOLETTI**

MORANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDI. Questi due emendamenti si illustrano da soli.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

PAVAN, relatore. Circa l'emendamento 4.1, lo accetto purchè la parola « consuntiva » non sia sostitutiva della parola « annuale », ma aggiuntiva alla stessa, in modo che rimanga il vincolo della relazione annuale.

PRESIDENTE. Senatore Morandi, accoglie la proposta del relatore?

MORANDI. Accetto la modifica proposta dal relatore.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, sull'emendamento 4.2 la Democrazia cristiana esprime parere contrario. Già nell'articolo 4 è prevista una forma di controllo democratico con la relazione che le singole associazioni devono trasmettere annualmente alla Presidenza del Consiglio e l'obbligo del Governo di riferire al Parlamento con un rapporto sull'attività di queste associazioni. Restano poi in vita tutti i controlli previsti dagli attuali statuti delle associazioni; controlli fatti sia da organismi all'interno delle associazioni sia, in molti casi, da organismi esterni alle associazioni. Si tratta dei ministeri vigilanti e in alcuni casi della stessa Presidenza del Consiglio. Non riteniamo si debba aggiungere un ulteriore controllo al sistema già complicato (e direi garante) di

controllo esistente per queste associazioni; infatti il sistema è stato confermato, per quello che ricordo, nelle stesse circolari che la Presidenza del Consiglio ha inviato alle associazioni ed in cui ha ribadito che i controlli vigenti in precedenza (cioè vigenti al tempo in cui le associazioni erano considerate enti pubblici nazionali) rimanevano e dovevano essere previsti nei nuovi statuti. Pare, inoltre, che la stessa Presidenza del Consiglio abbia preteso che i nuovi statuti fossero inviati, per l'approvazione, agli uffici della Presidenza del Consiglio per l'accertamento della presenza del sistema di controllo detto. Pertanto vedrei eccessivamente aggravante una forma di ulteriore controllo sulla legittimità (parliamo di legittimità perchè del controllo democratico, politico già abbiamo detto nell'articolo 4), eccessivamente lesivo delle autonomie delle associazioni ed anche frenante sotto l'aspetto dell'attività medesima che le associazioni dovranno porre in essere.

P R E S I D E N T E . Sull'emendamento 4.1 il relatore ha già espresso il parere. Invito ora la Commissione ad esprimere il parere sul 4.2.

P A V A N , relatore. Signor Presidente, dopo l'intervento del collega Saporito, credo di non dover aggiungere altro se non esprimere parere contrario anche perchè questo problema è stato oggetto di valutazione in Commissione e la scelta che è stata fatta è frutto proprio di un certo lavoro e di alcune valutazioni che sono state ricordate dal collega Saporito.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

R A D I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo è favorevole alla formulazione indicata dal relatore, per quanto riguarda l'emendamento 4.1. Per ciò che riguarda l'emendamento 4.2 il nostro parere è contrario perchè la creazione di un ulteriore ufficio o comitato di riscontro non porterebbe a risul-

tati apprezzabili in concreto, atteso che il controllo sui fondi viene effettuato sia dalla Presidenza del Consiglio, sia dal Ministero del tesoro, sia dalla Corte dei conti ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259 e perchè già l'articolo 4 del disegno di legge che sta per essere approvato prevede una forma efficace di controllo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Morandi e Maffioletti, nella seguente formulazione proposta dal relatore:

Al secondo comma, dopo la parola: « annuale », inserire l'altra: « consuntiva ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Senatore Morandi, insiste per la votazione dell'emendamento 4.2?

M O R A N D I . Sì, signor Presidente, e domando la parola per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare.

M O R A N D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi di insistere. La risposta dell'onorevole rappresentante del Governo a proposito del suo diniego all'emendamento da noi presentato non tiene conto che, nell'ultimo comma dell'emendamento 4.2, praticamente noi prevediamo un comitato che deve attendere alla possibilità di controllare nei termini che abbiamo indicato e che però ha anche il compito di indicare, sulla base delle relazioni consuntive, i criteri per provvedere organicamente alle forme di sostegno delle stesse attività associative. Sia dai discorsi fatti in Commissione che dalle cose dette dai colleghi che hanno preso la parola in Aula questo mi sembra un concetto — tanto più che è stato recepito in parte nell'ordine del giorno — che doveva essere accolto.

Quindi mantengo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dai senatori

Morandi e Maffioletti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 5.

All'onere di lire 8.040 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario utilizzando, quanto a lire 6.000 milioni, lo specifico accantonamento: « Contributi alle associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale » e, quanto a lire 2.040 milioni, una quota dell'accantonamento « Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

Per l'anno finanziario 1981 l'onere di lire 8.040 milioni viene fronteggiato mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

J A N N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a votare una legge che è stata molto discussa e approfondita in sede di Commissione. In quella sede si sono presentati ai membri della Commissione alcuni problemi da risolvere immediatamente, e cioè se gran parte di queste associazioni che erano state privatizzate con il decreto n. 641 dovessero avere e potessero vantare un diritto ad ottenere un contributo dallo Stato e poi quali dovessero essere i criteri per scegliere le associazioni a cui devolvono i contributi stessi.

Il primo problema ha impegnato i membri della Commissione in una discussione molto approfondita sotto il profilo giuridico. E si è riconosciuto che, nonostante la privatizzazione, queste associazioni, pur essendo ormai di diritto privato, dovevano continuare ad avere quanto meno, in questi due anni, un contributo dello Stato perchè avessero la possibilità di continuare la loro attività in favore dei loro associati.

Il problema che si porrà in futuro è se queste associazioni dovranno continuare a percepire questi contributi da parte dello Stato. È un grosso problema che si porrà nuovamente ai legislatori e in termini estremamente chiari sotto il profilo giuridico. Credo che, al di là di quello che potrà essere poi l'avviso del Parlamento in prosieguo di tempo, dovremo, se il contributo dovrà essere concesso in avvenire, individuare quelle associazioni che effettivamente svolgono una attività in senso serio, in senso concreto ed effettivo nei confronti dei loro associati, in modo che esse possano vantare il diritto a percepire un contributo dallo Stato.

Poi al di là delle associazioni, che ormai hanno radici ben profonde nel nostro paese, si è posto anche il problema di individuare alcune altre associazioni, che perseguissero pur sempre finalità di assistenza nei confronti di alcune categorie di bambini subnormali. E così la Commissione ha creduto di operare una scelta, individuando alcune associazioni che si sono già rese benemerite nei settori, che hanno già dato prova e testimoniato la loro presenza e la loro at-

tività e che danno garanzia di poter godere di questo contributo nel senso voluto dalla legge che stiamo per votare.

Credo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro e innanzitutto bisogna dare atto che dai 6 miliardi messi a disposizione dal Ministero del tesoro si è arrivati ad 8 miliardi e più in favore delle associazioni considerate. Il problema è di vedere come queste associazioni potranno e dovranno dimostrare di avere effettivamente svolto le loro attività. Mi sembra che oltre al fatto di aver sottratto al Governo ogni discrezionalità (che pure era prevista nell'articolo 2) per il riconoscimento di contributi ad associazioni non previste nel decreto n. 641, un'altra chiave di interpretazione di questo disegno di legge sia l'articolo 4, dove si dice che le associazioni, a dimostrazione del concreto perseguimento delle finalità istituzionali, trasmetteranno annualmente una copia del rendiconto, nonché una relazione dell'attività svolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A questo teniamo moltissimo, perchè non vogliamo che alcuna delle associazioni indicate o di quelle che opereranno in futuro (come peraltro già auspicato nel nostro ordine del giorno testè approvato) possano continuare a percepire eventuali contributi statali se non dimostreranno di avere svolto effettivamente un'attività seria di assistenza nei confronti dei loro associati.

Riteniamo che attraverso questa legge si sia data veramente a queste associazioni la possibilità di mantenere in efficienza la propria struttura e di continuare a svolgere il proprio lavoro; speriamo che esse rispondano in modo serio e concreto e che sappiano davvero rendersi conto che gestire denaro pubblico è cosa ben seria, che deve essere fatta con molta oculatezza e senso di responsabilità.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni di legge nn. 1051, 540, 542, 575, 610, 862, 863, 869, 1042 e 1078, che reca il seguente titolo: « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale ». Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A L A , segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo e quali siano stati autonomamente presi dalla Magistratura sul comportamento del Ministro di grazia e giustizia, in relazione ai seguenti fatti:

1) l'aver interrogato il giudice Giovanni D'Urso, approfittando delle sue precarie condizioni nelle ore successive al rilascio del magistrato, e abusando della sua autorità e funzione, su fatti sicuramente appartenenti al campo del segreto istruttorio e giustamente taciuti dal giudice D'Urso, nei giorni successivi, anche alla stampa;

2) l'aver affidato ad un'intervista al giornale « la Repubblica » la diffusione a mezzo stampa — per fini evidentemente politici e nell'ambito del proprio interesse personale ad acquistare benemerienze nei confronti di una fazione politica che lo aveva pesantemente attaccato — di uno almeno di tali fatti, coperti dal segreto istruttorio, affermando che il giudice D'Urso gli avrebbe confidato che le « brigate rosse » gli avrebbero espresso un determinato giudizio politico e personale nei confronti del parlamentare europeo radicale Marco Pannella;

3) l'aver mentito affermando nella predetta intervista il falso in ordine ai comportamenti del Gruppo e dei parlamentari radicali (sui quali — per sua stessa informazio-

ne — è noto che esiste un'inchiesta ministeriale) durante la visita al carcere di Trani, sul cui svolgimento egli era direttamente e costantemente a conoscenza, definendo « penosa » la loro azione che veniva invece considerata positiva ed importante finchè non si è trattato di passare alle speculazioni personali e politiche, contro azioni che egli aveva nel loro insieme non solo — come è giusto — consentito, ma anche auspicato.

(2 - 00232)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

CALAMANDREI, RUHL BONAZZOLA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Sulle attività di Giovanni Senzani, colpito da ordine di cattura per il rapimento D'Urso e l'uccisione del generale Galvaligi, si chiede di sapere:

1) in base a quali valutazioni il Ministero di grazia e giustizia, come risulta da suo comunicato, ritenne nel 1968 di poter fornire al Senzani un permesso per visitare gli istituti penitenziari ai fini di un'indagine allo stesso Senzani affidata dalla fondazione « Iniziative assistenziali pilota » di Torino; quali fossero e, se essa esiste ancora, quali siano le caratteristiche, le ispirazioni, i finanziamenti e gli scopi di tale fondazione; se sia esatto che, dopo quella indagine, il Senzani non abbia più goduto dal Ministero di grazia e giustizia di alcun permesso concernente le carceri, e da chi allora sia stato autorizzato anche successivamente, come risulta e come ha confermato la Procura di Roma, a visitare istituti di pena;

2) quali siano stati nel tempo e nelle varie loro modalità i rapporti intercorsi tra il Senzani, il CNR ed alcune università italiane, e in particolare: alla luce di quali titoli di studio e scientifici, attraverso quali

procedure, ed eventualmente a seguito di quali presentazioni e appoggi, il CNR abbia ritenuto il Senzani idoneo a ricevere prima una borsa di studio nel settore delle scienze giuridiche per l'Università americana di Berkeley, e poi nel 1976 un contributo di 5 milioni per una ricerca da svolgere presso l'Università di Siena e, nel 1978, un secondo contributo di 10 milioni;

3) se non si ritenga utile raccogliere, mediante gli opportuni canali internazionali di indagine, elementi di accertamento sulle occupazioni ed i contatti avuti dal Senzani, durante il suo soggiorno a Berkeley dal 1° agosto 1972 al 31 luglio 1973, per svolgere quello che al CNR venne considerato un programma di ricerca sul disadattamento giovanile;

4) se effettivamente, e in tal caso a che titolo, contributi furono versati al Senzani anche dalle ACLI e da organismi della CEE sulla base di accreditamenti forniti ancora dal Ministero di grazia e giustizia e dal CNR.

(3 - 01141)

GUALTIERI, SPADOLINI, VISENTINI, PINTO, MINEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo non ritenga che, durante il periodo del sequestro D'Urso ed in presenza di una precisa strategia delle « brigate rosse » — che faceva dell'agitazione entro le carceri uno degli elementi determinanti per realizzare lo scardinamento dello Stato e per assicurare il massimo risultato al piano eversivo in atto — siano state consentite in alcune delle carceri (in particolare a Trani, a Palmi ed a San Vittore) iniziative che, per la loro natura, il loro scopo, il momento in cui venivano realizzate, si ponevano oggettivamente in contrasto con l'azione che contemporaneamente la Magistratura e le forze dell'ordine stavano compiendo per fronteggiare i piani delle « brigate rosse ».

In particolare, si chiede di conoscere perchè non si siano impedito le ripetute e prolungate riunioni ed assemblee che delegazioni di parlamentari radicali e di Democrazia proletaria hanno potuto tenere con illegittimi comitati di terroristi detenuti, non per svolgere il sindacato ispettivo che è

nei diritti dei parlamentari, ma per stabilire canali di informazione con l'esterno e per aiutare la trasmissione di comunicati, *ultimatum* e messaggi predisposti dai terroristi, e ciò nel momento stesso in cui la Magistratura inquirente di Roma chiamava quegli stessi detenuti a rispondere del reato di sequestro del magistrato D'Urso ed eventualmente del suo assassinio.

Si chiede, pertanto, di conoscere se di quanto è accaduto il Ministro di grazia e giustizia sia stato informato ed abbia concesso autorizzazioni e, in caso contrario, se siano stati avviati procedimenti disciplinari contro quanti — magistrati di sorveglianza, personale direttivo di quelle carceri e funzionari dell'Amministrazione civile dello Stato — abbiano ecceduto nei loro poteri o mancato al loro dovere consentendo dette iniziative e permettendo financo l'ingresso nelle carceri ad un ex deputato che non aveva più i titoli per farlo.

(3 - 01142)

SCEVAROLLI, SPANO, FINESSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che le Regioni sin dalla loro costituzione hanno attuato, con proprie iniziative legislative, non impugnate dal Governo, interventi a sostegno delle cooperative artigiane di garanzia attraverso la concessione di contributi finanziari che le cooperative utilizzavano a favore dei soci per il contenimento degli interessi bancari praticati sul credito garantito dalle cooperative stesse;

considerato che, con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, viene fatto espresso divieto alle Regioni di praticare tale forma di sostegno essendo vietato il conferimento di contributi in conto interessi per il credito a breve termine, e ciò provocando un'interferenza nell'attività legislativa regionale, senza peraltro tenere conto nè di quanto disposto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nè della rilevanza che gli aiuti precedentemente previsti hanno per la vitalità del sistema della cooperazione degli artigiani e, quindi, per lo sviluppo dell'artigianato nel contesto economico del Paese,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno che il Governo rimuova la norma citata — che risulta eccessivamente ed inopinatamente limitativa dell'autonomia regionale e sicuramente dannosa per la promozione dello sviluppo che, viceversa, va favorito — o, quanto meno, procedere nell'immediato ad una sospensione degli effetti per consentire al Governo, alle Regioni ed agli operatori economici un approfondito esame per una soluzione più idonea alle esigenze della categoria.

(3 - 01143)

GUALTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che nel settore di massima sicurezza del carcere dell'Asinara chiamato « Fornelli », di cui il Governo ha annunciato il totale smantellamento per le « inumane condizioni » in cui in esso venivano custoditi i detenuti ed erano costretti ad operare gli stessi agenti di custodia, siano tuttora alloggiati 9 detenuti comuni sorvegliati da un certo numero di agenti.

Se ciò risultasse vero, allora si dovrebbe arguire che il Ministero opera un'intollerabile ed indecente distinzione fra i detenuti comuni ed i terroristi, non per garantire quella separazione ambientale richiesta da ragioni di sicurezza, ma perchè i terroristi sono riusciti ad imporre per se stessi, non solo di poter scegliere in quali carceri stare ed in quali no, ma anche di usufruire di condizioni di carcerazione differenziate rispetto a quelle cui sono assoggettati i detenuti comuni.

(3 - 01144)

MARAVALLE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto riportato dal giornale « Il Messaggero », cronaca dell'Umbria, del 17 gennaio 1981.

Secondo l'articolista ancora una volta si starebbe perpetrando una grave discriminazione nei confronti dell'Umbria: infatti la SNAM, società del gruppo ENI, cui è demandato il compito di gestire la distribuzione del gas metano, avrebbe presentato

uno schema di tracciato del gasdotto mediterraneo del tutto diverso da quello concordato con la Regione Umbria ed il Ministero dell'industria.

Secondo lo schema presentato tutta l'Umbria, e per essa in particolare i territori dell'amerino, dell'orvietano e del pievese, verrebbe tagliata irrimediabilmente fuori dall'importante fonte energetica.

Si precisa che se lo schema fosse realizzato, così come riportato e denunciato da « Il Messaggero », verrebbero ad essere disattesi gli interessi e le aspettative dell'intera regione che vedrebbe compromessa ogni attesa per l'ulteriore decollo economico e sociale delle sue popolazioni.

Tali interessi sarebbero tanto più disattesi in quanto la Giunta regionale ha già stanziato 800 milioni per l'allaccio con i comuni interessati (oggetto, questo, di convenzione già concordata tra la SNAM e la Regione Umbria).

Si chiede di conoscere, qualora la notizia risultasse avere fondamento, quali « insormontabili » difficoltà progettuali abbiano condotto la SNAM a modificare l'originario schema di progettazione.

(3 - 01145)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che durante la visita svolta al carcere di Trani i parlamentari radicali hanno ricevuto un documento di dissociazione dalla rivolta firmato da 9 detenuti;

che una copia di detto documento è stata consegnata l'8 gennaio 1981 dai parlamentari radicali alla direzione del carcere;

che il 10 gennaio 1981 sono stati spiccati mandati di cattura per concorso nel sequestro del magistrato D'Urso, da parte della Procura della Repubblica di Roma, anche nei confronti dei detenuti che si sono dissociati dalla rivolta;

che il procuratore della Repubblica di Trani, dottor De Marinis, ha dichiarato alla stampa che la Procura di Roma ha conosciuto il documento in oggetto « dopo » la emanazione dei mandati di cattura,

gli interroganti chiedono di conoscere, nell'ambito delle procedure amministrative e nel rispetto dell'autonomia della Magistratura, quando è stato consegnato il documento in oggetto dalla direzione del carcere alla competente autorità giudiziaria di Trani e quando da questa alla Procura di Roma, e se in tali atti sono state compiute violazioni di legge.

(3 - 01146)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie, riportate dalla stampa, secondo le quali molti detenuti del carcere di Trani, in occasione dell'intervento delle forze dell'ordine del 30 dicembre 1980, sono stati oggetto di maltrattamenti.

(3 - 01147)

PASTORINO. — *Al Ministro della difesa.* — In riferimento a recenti episodi accaduti a Pisa fra militari della scuola paracadutisti e giovani del luogo, episodi che, pur drammatizzati e distorti da certi ambienti, non dovrebbero però prestarsi a generalizzazioni e speculazioni trattandosi della reazione giovanile a tutta una serie di situazioni di disagio che l'ambiente ostile di frange di civili pisani crea attorno ai militari, ingenerando uno stato di frustrazione e dando luogo anche al ricorso alla violenza contro i militari stessi se isolati, l'interrogante chiede di conoscere dettagliatamente:

a) sulla base di quali elementi ha ritenuto di assumere così gravi provvedimenti, come:

1) un'inchiesta affidata al Comando militare della regione;

2) la sospensione della libera uscita per tutti i militari del presidio, sospensione che anticipa punitivamente un giudizio di parte sull'episodio;

b) se non ritiene lesivo del prestigio dell'Arma dei carabinieri non essersi limitato ad assumere informazioni dall'organo di polizia militare locale, ricorrendo invece ad una inchiesta del Comando militare di regione;

c) se non ritiene contraria allo spirito della legge dei principi sulla disciplina militare la sospensione generalizzata e senza preciso limite della libera uscita a carico di tutti i militari del presidio;

d) se non ritiene che i reparti paracadutisti — recentemente dallo stesso Ministro ufficialmente e pubblicamente elogiati — siano del tutto immuni da inquinamenti fascisti, come si vorrebbe far apparire per evidenti ragioni, e abbiano dato luogo a qualche spiacevole episodio di spavalderia solo per esuberanza giovanile, per motivata frustrazione a causa dell'ambiente che li circonda e per effetto di provocazioni piuttosto che per spirito squadristico, del resto inesistente;

e) quali misure intende adottare per garantire la sicurezza di militari isolati, al rientro dalla licenza, onde evitare aggressioni;

f) quali iniziative intende assumere per creare nella predetta città un ambiente meno ostile ai militari, onde ridare a loro ed ai civili possibilità di serena convivenza.

(3 - 01148)

BACICCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che da una recente pubblicazione dell'Enel sembra doversi dedurre che è prevista la riconversione degli impianti attualmente in fase di avanzata costruzione a Monfalcone per triplicare la potenza della centrale termoelettrica ivi ubicata, in modo da utilizzare quale combustibile il carbone al posto della nafta;

che l'interrogante ha avuto modo di sostenere l'opportunità di cui sopra con una interrogazione risalente al 1978 (prima ancora che si iniziassero i lavori), rimasta peraltro senza risposta, e con una successiva interrogazione, del 9 agosto 1979, alla quale veniva invece data risposta, il 25 ottobre 1979, dal Sottosegretario di Stato all'industria, onorevole Ciampaglia, sostenendo che non era possibile prevedere l'uso del carbone negli impianti in costruzione in quanto

la loro progettazione risaliva a prima della crisi petrolifera,

l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che per le due sezioni da 320 megawatt in costruzione a Monfalcone sia prevista la riconversione della loro alimentazione dalla nafta al carbone.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

se risponde a verità che parte degli impianti già realizzati nell'attuale fase di costruzione siano da considerarsi inutilizzabili ai fini dell'utilizzo del carbone e vadano sostituiti con altri adatti all'uso di ambedue i combustibili, similmente a quanto avviene per le sezioni in esercizio;

a quanto ammonterebbero i costi aggiuntivi rispetto all'eventualità che si fosse previsto l'uso del carbone per gli impianti di cui si tratta prima che si iniziasse la loro costruzione.

(3 - 01149)

TEDESCO TATÒ, CALAMANDREI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere dettagliatamente informati in merito ad alcuni gravi episodi in corso, o già verificatisi, per quanto riguarda il comportamento del Ministero in materia carceraria, ed esattamente per sapere:

come mai nella sezione speciale dell'Asinara risultino ancora presenti 8 detenuti cosiddetti comuni, mentre si è proceduto già da 25 giorni allo sgombero mediante elicottero di quanti vi erano precedentemente reclusi per reati commessi con finalità di terrorismo e di eversione;

in base a quali criteri sia stato consentito ad alcuni deputati in visita negli istituti di pena di Trani e di Palmi di intrattenersi per la durata di intere giornate con i detenuti, e in particolare di avere prolungate discussioni con esponenti di « comitati di lotta », divulgandone i comunicati diretti a porre condizioni alla liberazione del giudice D'Urso, e ciò dopo che era avvenuta la rivolta nel carcere di Trani;

in base a quale autorizzazione, e per quali motivi, un esponente di Democrazia proletaria, non abilitato dalla legge a visi-

tare le carceri, abbia potuto accedere negli stessi giorni allo stabilimento penitenziario di San Vittore a Milano e tenervi una vera e propria assemblea di detenuti.

(3 - 01150)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MILANI Armelino. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono stati informati che la società « SNIA-Viscosa » ha preso la decisione, nonostante gli impegni assunti con i rappresentanti del Governo e delle organizzazioni sindacali, di procedere alla alienazione di parte degli edifici del suo stabilimento di Pavia, pregiudicando così gravemente, con tale atto, ogni futura azione tesa a definire collegialmente i piani di ristrutturazione dell'azienda ed il posto di lavoro dei dipendenti di detto stabilimento pavese.

(4 - 01612)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere il grave problema ospedaliero che affligge le popolazioni della Valle del Belice, duramente colpite dagli eventi sismici del 1968.

I comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara, Partanna, Santa Ninfa, Salaparuta e Poggioreale costituiscono l'Unità sanitaria locale n. 5, con sede in Castelvetro, dove l'ospedale generale di zona « Vittorio Emanuele II » è sito in locali assolutamente inadeguati, insufficienti e carenti nelle strutture, per cui non può assolvere ai nuovi compiti determinati dalla nuova organizzazione del Servizio sanitario nazionale, nè alle esigenze della numerosa popolazione residente (circa 80.000 abitanti).

Nel comune di Castelvetro è in costruzione un nuovo complesso ospedaliero per il cui completamento occorrono adeguati finanziamenti considerato che la Regione siciliana, in sede di riparto delle somme del

Fondo nazionale di solidarietà, potrà eventualmente assegnare all'ospedale civile di Castelvetro solo la somma bastevole al completamento di un solo reparto del costruendo ospedale.

L'interrogante chiede, pertanto, il finanziamento per il completamento di tutta l'opera progettata.

(4 - 01613)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministro a conferire, con decreto ministeriale del 20 dicembre 1980, la nomina di direttore dell'Accademia di belle arti di Bari ad un docente proveniente da altra scuola, provvedimento che ha provocato una sdegnata reazione da parte del corpo docente della stessa Accademia, che intravede nel provvedimento una grave lesione della dignità e dell'autonomia dell'istituto.

In effetti, risulta all'interrogante che non mancano tra i docenti dell'Accademia di Bari elementi forniti dei requisiti professionali richiesti per il conferimento dell'incarico di direzione nelle Accademie di belle arti e nei Conservatori di musica, nella fattispecie « insegnanti di discipline artistiche » (vedi articolo 1 dell'ordinanza ministeriale del 26 giugno 1980), tra i quali si sarebbe potuto scegliere, mediante obiettive indicazioni parametriche, l'insegnante cui affidare l'incarico di direzione.

D'altra parte, se è vero che per le Accademie di belle arti la predetta ordinanza ministeriale non prescrive espressamente, fra i titoli richiesti per l'incarico di direttore, un'anzianità di servizio maturata nello stesso istituto — così come viene prescritto, all'articolo 3, per gli istituti d'arte e per i licei artistici — è altresì vero che ragioni di opportunità didattica avrebbero dovuto consigliare il conferimento dell'incarico a docente fornito di specifica competenza artistica e di un'anzianità di insegnamento maturata nella stessa scuola.

L'interrogante, pertanto, ritenendo che solo gravi motivi, riconducibili ad esclusive esigenze di ordine didattico, possono aver con-

sigliato diversa decisione da parte del Ministro, chiede di conoscerli per poterne valutare la portata ed il significato.

(4-01614)

RUHL BONAZZOLA, SALVUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno ispirato il telegramma inviato dal Ministro all'Università di Pavia — corso di laurea in odontoiatria — nel quale si afferma che, mancando la circolare applicativa, deve intendersi sospesa l'applicazione del comma c) dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n.382, relativo al riordinamento della docenza universitaria.

Tale comma prevedeva che nelle facoltà o corsi di laurea di nuova istituzione potessero essere attribuiti insegnamenti, oltre che a professori ordinari, anche a docenti che avessero maturato il diritto a partecipare ai concorsi riservati per professore associato.

Gli interroganti fanno presente al Ministro che la disposizione di affidare ai soli docenti ordinari gli insegnamenti suddetti crea in alcuni corsi di nuova istituzione una situazione che potrebbe portare alla paralisi: è il caso del nuovo corso di informatica istituito presso l'Università statale di Milano che, contando attualmente 500 studenti, dovrebbe essere sdoppiato in due corsi, uno dei quali dovrebbe essere affidato ad un professore associato in mancanza di un docente ordinario.

Gli interroganti chiedono, di conseguenza, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno rivedere le indicazioni emanate e fanno presente, in pari tempo, l'assurdità di sospendere l'applicazione di una legge, lamentando la mancanza di circolari applicative che il Ministero stesso ha la responsabilità di emanare.

(4-01615)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere se sul bilancio del 1981, in via di elaborazione, hanno provveduto ad inserire nella previsione di spesa il finanziamento di 10 miliardi per l'acquedotto di Romagna — diga di Ri-

dracoli — ottemperando all'impegno assunto con l'ordine del giorno votato all'unanimità dalle Commissioni lavori pubblici del Senato e della Camera dei deputati in occasione dell'approvazione della legge per la subsidenza di Ravenna.

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sull'urgenza del provvedimento per la costruzione della diga di Ridracoli che, oltre a servire per l'acquedotto e per la produzione ed il risparmio di energia elettrica, deve contribuire ad arrestare il fenomeno della subsidenza nel ravennate, e fa osservare che, a tutt'oggi, lo Stato ha concesso finanziamenti per soli 9,6 miliardi, peraltro completamente utilizzabili solo a collaudo della diga, a fronte di un impegno di 52,5 miliardi degli Enti locali aderenti al Consorzio acque e di 33,5 miliardi della Regione, a cui vanno aggiunti altri 7 miliardi previsti sul bilancio 1981 della Regione.

(4-01616)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che l'interrogante ha segnalato, con l'interrogazione n. 4-00289 del 1979, lo stato di grave disagio e di vivo malcontento venutosi a creare fra i lavoratori agricoli, mezzadri, coloni, coltivatori diretti e proprietari di autocarri in conto proprio per uso agricolo della provincia di Trapani, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 727 del 13 novembre 1978, riguardante l'attuazione del Regolamento CEE n. 1463/70 del 20 luglio 1970 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo all'istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada, con il quale è stato reso obbligatorio l'uso del cronotachigrafo CEE, dal 1° luglio 1979, sugli automezzi con portata superiore ai 35 quintali a pieno carico;

che gli agricoltori della provincia di Trapani usano i loro mezzi per recarsi nei terreni di loro proprietà, situati in zone diverse, per il trasporto di trattori agricoli o di merci destinate all'agricoltura e ritengono detto

strumento molto costoso e non necessario per gli automezzi in conto proprio e per uso agricolo, in quanto i percorsi non superano i 50 chilometri e gli automezzi non superanti a pieno carico i 90 quintali sono di proprietà degli stessi coltivatori;

che dalla risposta fornita all'interrogante, in data 22 dicembre 1979, dal Ministro dei trasporti, risulta che l'eventuale rimedio alla particolare gravosità che detto obbligo viene ad assumere nell'ambito dei trasporti agricoli a breve raggio potrebbe essere costituito soltanto da una deroga che fosse autorizzata per l'Italia dalla Commissione CEE, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento suindicato, e che è stata già avanzata alla predetta Commissione apposita formula di deroga che consente l'esenzione dall'obbligo del cronotachigrafo alla categoria di operatori del trasporto agricolo,

l'interrogante chiede di sapere quale risposta sia stata fornita dalla Commissione CEE alla richiesta italiana e, ove essa, malgrado il notevole lasso di tempo trascorso, non fosse ancora pervenuta, se il Governo italiano non intenda urgentemente sollecitare la concessione della suddetta deroga, al fine di eliminare il grave stato di disagio lamentato, che ha portato gli agricoltori, in particolar modo quelli della città di Marsala e zone vicine, a pubbliche manifestazioni di protesta.

(4 - 01617)

PETRONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere utili iniziative per la ripresa dei lavori alla SIR di Lamezia Terme e per il completamento degli impianti previsti, attraverso gli opportuni contatti con i parlamentari democratici regionali ed i necessari accordi con la Regione Calabria e le organizzazioni sindacali.

(4 - 01618)

PETRONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno che nel disegno di legge in elaborazione relativo agli interventi nelle zone terremotate, oppure attraverso apposito provvedimento, si dia risposta positiva alla motivata richiesta della Regione Calabria — Asses-

sorato ai lavori pubblici — di circa 400 miliardi, onde completare il previsto piano di trasferimento degli abitati finanziato solo in parte dopo l'alluvione del 1972-73.

(4 - 01619)

PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con direttive impartite all'INPS in relazione all'attuazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971, precisa, con lettera del 24 giugno 1976, protocollo 7/41629 - Div. VII, « che ai fini della soluzione del problema attinente al trattamento pensionistico la individuazione della natura del trattamento stesso non abbia rilevanza determinante »;

visto che l'Istituto di previdenza sociale ancora oggi, a distanza di anni, in contrasto con l'orientamento assunto dal Ministero, invita gli enti, e in particolare gli enti consortili, ai sensi e per gli effetti degli articoli 2 e 3 della legge n. 336 del 24 maggio 1970, a produrre l'apposita certificazione della natura giuridica a carico del fondo ENPAIA, nonché la dichiarazione formale di assunzione in carico, in quota capitale, degli oneri finanziari derivanti dal riconoscimento dell'anzianità riconosciuta;

considerato che gli enti consortili hanno eccetto che per tutto il personale posto in quiescenza in forza delle leggi sopra citate non sussiste nessun obbligo legislativo a farsi carico degli oneri finanziari contributivi (a titolo esemplificativo, si ricorda il caso del signor Vito Buonocore, nato il 4 marzo 1930, già dipendente del Consorzio di bonifica destra Sele di Salerno, collocato a riposo, quale ex combattente, fin dal 1976),

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti e concrete iniziative si intendono adottare per ovviare ad una carenza legislativa che permette agli enti direttamente interessati uno scambio di copiosa corrispondenza e conseguente sterile polemica di competenze, con mortificazione dei diritti dei lavoratori in quiescenza che non riescono ad ottenere l'attuazione di leggi in vigore da 10 anni.

(4 - 01620)

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 21 gennaio 1981**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 18 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Elezione di un Vice Presidente del Senato.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica (925-1063-1096-bis).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 (1224).

2. Proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni (1251) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 18,15).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea